

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

31° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 3 AGOSTO 1994

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali	Pag.	5
2ª - Giustizia	»	17
3ª - Affari esteri	»	20
5ª - Bilancio	»	27
6ª - Finanze e tesoro	»	34
11ª - Lavoro	»	54
12ª - Igiene e sanità	»	56
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	72

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3
--	------	---

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	76
2ª - Giustizia - Pareri	»	80
5ª - Bilancio - Pareri	»	81

CONVOCAZIONI	Pag.	82
--------------------	------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 3 AGOSTO 1994

11ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 15,10.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Liguria

(R019 000, C21ª, 0007ª)

Il senatore BELLONI, relatore per la Regione Liguria, riferisce sulla situazione elettorale della predetta Regione.

La Giunta - accogliendo la proposta formulata in tal senso dal relatore - delibera all'unanimità di dichiarare valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione stessa, e cioè: Cappelli, Daniele Galdi, Forcieri, Grillo, Guglieri, Rognoni, Russo, Serra e Terracini.

Regione Toscana

(R019 000, C21ª, 0008ª)

Il senatore FABRIS, relatore per la Regione Toscana, riferisce sulla situazione elettorale della predetta Regione.

La Giunta - accogliendo la proposta formulata in tal senso dal relatore - delibera all'unanimità di dichiarare valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione stessa, e cioè: Bagnoli, Benvenuti, Bettoni Brandani, Bucciarelli, Carpi, Cecchi Gori, Cioni, Fagni, Falqui, Favilla, Marchetti, Passigli, Petricca, Petrucci, Riani, Scaglioso, Senese e Turini.

Regione Veneto

(R019 000, C21ª, 0009ª)

Il senatore PALUMBO, relatore per la Regione Veneto, riferisce sulla situazione elettorale della predetta Regione.

La Giunta - accogliendo la proposta formulata in tal senso dal relatore - delibera all'unanimità di dichiarare valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione stessa, e cioè: Alberti Casellati, Andreoli, Bastianetto, Bedin, Bruggnetini, Ceccato, Crescenzo, Danieli, Doppio, Ellero, Fabris, Fante, Fardin, Manfroi, Merigliano, Perin, Serena, Stanzani Ghedini, Stefani, Surian, Visentini, Zaccagna e Zanetti.

La seduta termina alle ore 15,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 3 AGOSTO 1994

27^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

PERLINGIERI

indi del Presidente

CORASANITI

Intervengono il Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi, il Ministro per i rapporti con il Parlamento Ferrara e i sottosegretari di Stato per l'interno Lo Jucco e per la grazia e giustizia Borghezio.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C01^a, 0001^a)

Il PRESIDENTE comunica che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, una richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno per la parte della seduta concernente le comunicazioni del Presidente del Consiglio ed il conseguente dibattito. Avverte di aver comunque preventivamente acquisito l'assenso del Presidente del Senato, per cui, non essendovi osservazioni, si darà corso a tale forma di pubblicità.

IN SEDE CONSULTIVA

(692) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1994, n. 416, recante disposizioni fiscali in materia di reddito di impresa, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 6^a Commissione: favorevole)

La relatrice D'IPPOLITO VITALE si sofferma sul contenuto del provvedimento in titolo osservando che un ritardo nell'adeguamento della disciplina tributaria concernente il reddito d'impresa avrebbe determinato gravi incertezze applicative e difficoltà nella definizione dei bilanci. Ritiene, pertanto, sussistenti i presupposti di costituzionalità.

Il senatore VILLONE, in considerazione del fatto che il decreto-legge in esame reitera precedenti analoghi provvedimenti, dichiara il proprio voto favorevole.

La Commissione esprime quindi parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 416.

(688) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1994, n. 429, recante interventi urgenti per il palazzo di giustizia nella città di Napoli e per le esigenze connesse allo svolgimento della Conferenza mondiale dei Ministri della giustizia, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 2ª Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario BORGHEZIO ribadisce quanto già affermato nel corso del suo precedente intervento in ordine alle conseguenze determinate dalle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al provvedimento in titolo. In effetti, sul capitolo di spesa a cui ci si dovrebbe ora riferire non vi è una capienza effettiva a causa degli impegni precedentemente assunti con i contratti di manutenzione. Appare, pertanto, necessario ripristinare il testo originario del decreto-legge che prevedeva la utilizzazione di capitoli di spesa per opere concernenti la sicurezza delle strutture giudiziarie.

Il senatore MENSORIO ricorda che il Governo non si è opposto all'approvazione degli emendamenti presentati alla Camera e che, in quella sede, non ha rappresentato le difficoltà testè confermate dal sottosegretario Borghezio. Si sofferma quindi sulle gravi esigenze della giustizia a Napoli e segnala che la Camera ha anche approvato un ordine del giorno per interventi a favore del Tribunale di Nola: un decentramento dei processi consentirebbe, infatti, il raggiungimento di migliori risultati nel contrasto della criminalità organizzata.

Si chiede in quale modo il Governo intenda affrontare la situazione, tenendo conto delle difficoltà prospettate e non venendo meno agli impegni assunti anche con riferimento allo svolgimento della Conferenza internazionale patrocinata dall'ONU.

Il senatore VILLONE osserva che mentre il Governo riconosce le esigenze di intervento per la giustizia a Napoli, non sembra in grado di affrontare efficacemente le difficoltà che deriverebbero dalle modifiche introdotte dalla Camera. Ritiene opportuno che su tale situazione sia effettuato un ulteriore approfondimento affinché lo stesso rappresentante del Governo chiarisca quali sono le reali intenzioni dell'Esecutivo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sugli orientamenti del Governo in tema di decretazione d'urgenza
(R046 003, C01°, 0001°)

Il presidente CORASANITI ricorda che in occasione dell'esame dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 312 concernente interventi urgenti a sostegno dell'economia è stata prospettata dalla Commissione l'opportunità di un intervento del Presidente del Consiglio che chiarisse gli orientamenti del Governo sulla utilizzazione della decretazione d'urgenza e ringrazia il Presidente Berlusconi per la disponibilità immediatamente manifestata.

A suo avviso, il numero, la frequenza e l'oggetto dei decreti-legge sottoposti all'esame della Commissione determinano notevoli difficoltà per il suo stesso funzionamento e rendono problematico lo svolgimento dell'attività legislativa ordinaria. Nei casi in cui i provvedimenti di urgenza concernono direttamente la linea politica del Governo, inoltre, la valutazione della Commissione, nonché quella del Parlamento nel suo complesso, richiederebbe una adeguata ponderazione, che i tempi ristretti per l'esame dei decreti-legge non consente.

Sottolinea quindi come l'eccessivo uso della decretazione d'urgenza incida negativamente sui rapporti tra Parlamento e Governo e ricorda, a questo proposito, l'impegno assunto dal Presidente del Consiglio, nel corso delle sue dichiarazioni programmatiche, circa una significativa riduzione dell'area di intervento di tale forma di legislazione. Auspica, pertanto, che in futuro si voglia privilegiare l'utilizzazione degli ordinari disegni di legge, per i quali potranno essere predisposte apposite corsie preferenziali, nonché l'adozione dello strumento della delega legislativa.

Non ritiene che vi sia da parte del Governo l'intenzione di rafforzare il proprio ruolo attraverso un potenziamento della decretazione d'urgenza. D'altra parte, se l'obiettivo fosse quello di limitare il potere legislativo del Parlamento, esso potrebbe essere perseguito mediante le previste procedure di revisione costituzionale.

Il Presidente BERLUSCONI, dopo aver ringraziato il Presidente Corasaniti ed i componenti della Commissione per l'opportunità offertagli di approfondire la tematica della decretazione d'urgenza, ricorda il momento assolutamente eccezionale in cui il Governo ha iniziato il suo lavoro: era, e per molti aspetti è tuttora un periodo di grave crisi economico-finanziaria, alla quale negli ultimi due anni è stato particolarmente difficile contrapporre risposte politiche completamente efficaci, in ragione della altrettanto grave crisi politico-istituzionale attraversata dal nostro paese. I 68 decreti-legge ereditati dal precedente Esecutivo rappresentano una delle espressioni più concrete di questa duplice situazione di crisi. Si tratta di un numero che non ha paragoni nel passato: basti pensare che anche nei momenti in cui il numero dei decreti-legge pendenti aveva toccato punte *record* non si era mai raggiunta nemmeno la metà di questa cifra. È quindi una situazione assolutamente patologica, di fronte alla quale il Governo ha ritenuto di dover assumere una posizione improntata a senso di responsabilità, affrontando subito il problema di una rapida - per quanto possibile - conversione di questa

enorme mole di provvedimenti d'urgenza, molti dei quali avevano già prodotto effetti, determinando situazioni giuridiche consolidate, che avrebbero comunque richiesto interventi normativi volti alla disciplina delle stesse.

Precisa, quindi, che le intese raggiunte nelle Conferenze dei Presidenti di Gruppo dei due rami del Parlamento hanno consentito di portare alla conversione 29 decreti-legge, mentre 6 decreti sono stati accorpatisi con altri all'atto della reiterazione: conseguentemente, in meno di tre mesi di attività parlamentare è stato dimezzato il pesante carico di lavoro pregresso.

Ritiene che i risultati quantitativi ora citati sembrano sufficientemente significativi dell'impegno di collaborazione che Parlamento - in tutte le sue componenti - e Governo stanno sviluppando per approdare quanto prima ad una fase ulteriore nella quale campeggi soprattutto il confronto sui nuovi problemi che il Governo sta affrontando nei vari settori, con priorità per le questioni del rilancio dell'economia.

Sempre per quanto riguarda i decreti ereditati, sottolinea che il Governo in una decina di casi ha ritenuto di dover intervenire con modifiche all'atto della reiterazione, come nel caso del decreto-legge sulle privatizzazioni che il Senato ha recentemente convertito in legge. Ciò al fine di renderli più coerenti all'indirizzo politico che si esprime nella nuova maggioranza.

Diversa è invece la valutazione che deve darsi dei decreti-legge recanti nuove disposizioni adottati dal Governo, decreti che ammontano a 17, di cui 4 sono già stati convertiti.

A questo riguardo osserva che non sembrano pertinenti i raffronti con precedenti esperienze governative, dato che nessun Esecutivo si è mai trovato ad operare in una situazione di congestione delle sedi parlamentari come quella esistente: una situazione tale da pregiudicare gravemente la praticabilità dei percorsi ordinari, ivi compresi quelli abbreviati.

In altre parole, una volta stabilito che i decreti-legge approvati dal precedente Governo non potevano essere abbandonati al proprio destino ma, al contrario, dovevano essere rapidamente sottoposti a quel vaglio parlamentare che per molti di essi non si era mai avuto (si tratta di 25 decreti approvati dopo lo scioglimento delle Camere ed in periodo elettorale) è stato gioco forza ricorrere al decreto-legge tutte le volte che ci si è trovati di fronte a due ordini di esigenze: in primo luogo quando si è dovuto far fronte a specifiche situazioni di indifferibilità (come per il provvedimento sugli incendi boschivi o per quello relativo al soccorso ai profughi del Ruanda); d'altro canto, il perdurare di una non facile congiuntura economica non ammetteva ritardi di sorta nella rimozione dei principali ostacoli sulla strada della ripresa produttiva ed occupazionale, nella logica di fornire stimoli alla creazione di ricchezze muovendo dalla rivitalizzazione del mercato. In questa prospettiva si collocano i decreti sulle privatizzazioni, sulla ripresa delle attività imprenditoriali, sulla nautica da diporto, sul trasporto ferroviario e quello sulle disposizioni tributarie per la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonché il provvedimento sul commissariamento dell'ICE. Nel quadro degli interventi volti ad assicurare la funzionalità delle pubbliche amministrazioni si collocano poi il decreto che consente agli enti locali con bilancio non in *deficit*

di assumere personale in deroga alla normativa nazionale vigente e quello sulla riorganizzazione delle unità sanitarie locali.

È innegabile, a suo avviso, che ogniqualevolta si sia ravvisata la possibilità di aprire un ampio confronto parlamentare, si è fatto ricorso all'iniziativa legislativa ordinaria, così come è avvenuto nelle cruciali materie del mercato del lavoro e della sanità.

Precisa che il Governo intende proseguire in questa direzione, in coerenza con l'impegno assunto in sede di dichiarazioni programmatiche. Tale proposito potrà concretizzarsi in misura tanto più tangibile quanto più rapida sarà la conclusione di questa sorta di programmazione straordinaria che ha segnato un momento assai significativo della non facile vicenda dei rapporti tra Governo e Parlamento, e tra maggioranza ed opposizione, nel travagliato avvio della legislatura.

Il Presidente del Consiglio prosegue sottolineando l'attenzione e l'interesse con cui il Governo guarda alle prospettive di riforma dei regolamenti parlamentari, apertesi in questo inizio di legislatura, confortate da prese di posizione dei Presidenti di entrambi i rami del Parlamento. Una riforma che, individuando procedure più agili, finalizzate a decisioni legislative da assumersi entro tempi programmabili, consenta di fronteggiare l'urgenza del provvedere nel rispetto del confronto tra Governo e Parlamento. Ritiene che in questo quadro, la riduzione dell'area della decretazione d'urgenza sarà una conseguenza naturale, che restituirà questo strumento alla eccezionalità ad esso assegnata dalla Costituzione. Del resto, questa abnorme legislazione extraparlamentare, costituita dalla reiterazione dei decreti-legge decaduti, trae origine dal fatto che le Camere molto spesso non riescono, entro i sessanta giorni di vigenza dei decreti, ad assumere una decisione definitiva, convertendoli o respingendoli. Di qui quella sorta di circolo vizioso che ha condotto a vere e proprie «catene» di decreti, reiterati in sequenze che a volte sembrano interminabili.

A suo avviso, per uscire da questo stallo istituzionale si dovrà pensare a modifiche, sia costituzionali che regolamentari, che consentano di conseguire due obiettivi fondamentali, sulla falsariga di quanto proposto anche dalla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali che operò nella scorsa legislatura: quello di non consentire la reiterazione dei decreti-legge se non quando ciò sia espressamente chiesto dal Parlamento nel momento in cui prende atto della impossibilità di convertire il decreto-legge precedente e quello di prevedere meccanismi regolamentari atti a garantire effettivamente l'adozione di una decisione parlamentare entro il termine costituzionale di sessanta giorni.

Conclude rilevando che in tal modo, tutti i soggetti politico-istituzionali coinvolti nella vicenda della decretazione d'urgenza - il Governo, la sua maggioranza, il Parlamento - sarebbero chiamati ad assumere responsabilità chiare ed a rispondere per l'esercizio di esse.

Il PRESIDENTE prende atto delle dichiarazioni e delle proposte avanzate dal Presidente del Consiglio ricordando che la Commissione si è resa conto sin dall'inizio della legislatura delle difficoltà derivanti dall'alto numero dei decreti-legge pregressi e, pur nel rispetto dei distinti ruoli di maggioranza e opposizione, ha lavorato in un clima di sostanziale collaborazione.

Il senatore SALVI precisa che anche l'opposizione ha interesse al buon andamento dei lavori parlamentari ed a un corretto rapporto tra Legislativo ed Esecutivo. Prende perciò atto con soddisfazione dell'impegno formale assunto dal Presidente del Consiglio ad attenersi al pieno rispetto delle regole costituzionali nella utilizzazione della decretazione d'urgenza.

Riconosce che il Governo si è trovato davanti ad un numero elevato di decreti-legge presentati dal precedente Gabinetto; occorre tuttavia occorre anche ricordare che alcuni di essi sono stati reiterati con modifiche sostanziali, come ad esempio quello sulle privatizzazioni e quello sulla RAI. Inoltre, l'attuale Governo ha approvato 17 nuovi decreti-legge su materie di primario interesse, giungendo anche a forzature notevolissime, come nel caso del provvedimento sulla custodia cautelare. Di fronte a questa situazione, l'opposizione ha mantenuto un atteggiamento estremamente serio, nello spirito di una effettiva democrazia dell'alternanza.

Si augura che si possano determinare le condizioni per attuare quell'accordo, che era stato stabilito in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato, finalizzato a procedere in tempi rapidi alla conversione in legge dei provvedimenti preesistenti, favorendo in tal modo lo svolgimento dell'attività legislativa ordinaria. L'adozione però da parte dell'Esecutivo di nuovi decreti-legge, sui quali sono state sollevate notevoli perplessità di ordine costituzionale, rischia di ostacolare tale importante lavoro.

A suo giudizio, accanto alle considerazioni di ordine istituzionale che dovrebbero indurre ad una seria limitazione della decretazione d'urgenza, il Governo dovrebbe valutare anche gli effetti negativi che talvolta i decreti-legge determinano con riferimento allo stesso raggiungimento degli obiettivi perseguiti. Cita, a titolo di esempio, il decreto-legge sul condono edilizio, per il quale oggi stesso il Senato, a maggioranza, ha riconosciuto la sussistenza dei presupposti di costituzionalità. In questo caso, è facile prevedere che la mancanza di una seria riflessione sul suo contenuto, ed in particolare sulle norme che incidono sulla competenza delle regioni, determinerà una preoccupante conflittualità ed un notevole contenzioso giudiziario.

Quanto alle ipotesi di modifiche costituzionali e di riforme regolamentari prospettate nell'intervento del Presidente del Consiglio, fa presente che l'opposizione è interessata ad entrare nel merito di esse, purchè vi sia una comune accettazione del presupposto di circoscrivere il raggio di azione dei decreti-legge attraverso la definizione degli specifici oggetti per i quali essi possano essere adottati. A ciò dovrebbe conseguire l'individuazione di forme adeguate di controllo, la cui attivazione andrebbe consentita anche alle forze di opposizione attraverso, per esempio, il ricorso alla Corte costituzionale. La deroga ad un eventuale divieto di reiterazione, inoltre, dovrebbe essere ancorata a parametri oggettivi e non ad una deliberazione di maggioranza.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di promuovere un effettivo processo di delegificazione con l'obiettivo di qualificare l'attività del Parlamento, l'oratore conclude precisando che in questo quadro, potrebbe essere valutata la proposta di non emendabilità dei decreti-legge: ciò che è importante, infatti, è che si determinino le condizioni per la definizione di un vero e proprio statuto delle opposizioni, mediante il quale le forze

di minoranza siano poste in grado di esercitare efficacemente il loro dovere istituzionale che non può più essere visto come un mero intralcio all'attività del Governo.

Il senatore MANCINO ringrazia il Presidente del Consiglio per il suo intervento in Commissione, che consente una riflessione, nella sede più appropriata, sulla questione della decretazione d'urgenza. Dopo aver ricordato che la Legislatura in corso è iniziata dopo una fase assai critica della vita istituzionale e dopo una lunga campagna elettorale, che hanno concorso alla sovrabbondanza di decreti-legge, sottolinea l'esigenza di ripristinare al più presto condizioni di ordinaria legislazione. Al riguardo va osservato che il Senato ha già svolto un ruolo importante, pur nella persistente ritualità, più volte censurata, dell'*iter* parlamentare di esame dei decreti-legge, con particolare riguardo alla valutazione dei presupposti di costituzionalità. Quanto alle ipotesi di revisione delle norme costituzionali che regolano la materia, il proposito di prevenire la reiterazione di decreti non convertiti evoca il problema dell'adeguatezza del termine per la loro conversione. Ricorda, quindi, che nel periodo dei Governi fondati su maggioranze cosiddette centriste, il ricorso alla decretazione d'urgenza fu assai limitato mentre, a partire dal Centro-sinistra, vi è stato un progressivo incremento, fino alle dimensioni abnormi degli ultimi anni. Occorre considerare, in proposito, che lo strumento del decreto-legge esige un notevole grado di disponibilità da parte del Governo verso l'insieme del Parlamento, con il rischio di rinnovare le depredate pratiche consociative. La legge n. 400 del 1988, prescrivendo il requisito dell'omogeneità implicitamente richiamato dallo stesso Regolamento del Senato, impone di valutare se sia preferibile l'adozione di decreti a contenuto eterogeneo rispetto ad una maggior proliferazione di provvedimenti emanati nell'osservanza del predetto requisito. Il Regolamento del Senato, comunque, prescrive il termine di 30 giorni per l'esame dei decreti-legge in prima lettura, mentre negli stessi rapporti tra i due rami del Parlamento l'abuso della decretazione d'urgenza determina talvolta inconvenienti e difficoltà funzionali, come quelli verificatisi, ad esempio, in occasione dell'esame, da parte del Senato, nel corso della IX legislatura, del decreto-legge che consentì la riattivazione delle emittenti televisive private: in quell'evenienza il Senato ebbe tre soli giorni di tempo per esaminare e approvare il decreto, con la conseguente compressione sia del potere di emendamento dei singoli parlamentari sia della stessa discussione nel merito. Ritiene, peraltro, che il Governo abbia il diritto e il dovere di esercitare le sue funzioni di indirizzo e di decisione, anche ricorrendo alla decretazione d'urgenza, nelle condizioni previste dalla Costituzione. Poichè tuttavia la crisi della legislazione investe anche l'estensione abnorme dei provvedimenti d'urgenza, va osservato che le amministrazioni competenti a volte non applicano le norme pur immediatamente vigenti, nell'incertezza circa la conversione in legge e circa la stessa modificazione del provvedimento nel corso dell'esame parlamentare. Occorre domandarsi, pertanto, quali debbano essere i limiti alla emendabilità dei decreti-legge: ricorda, in proposito, che la Giunta per il Regolamento del Senato, nel corso della X Legislatura, era pervenuta alla conclusione che gli emendamenti dovessero avere esclusivamente un contenuto tecnico, per i casi di lacune e incongruenze nel tessuto normativo dei provvedimenti d'ur-

genza. In sede di reiterazione, inoltre, sarebbe opportuno che il Governo tenga conto degli emendamenti accolti nel corso del precedente esame parlamentare.

Auspica, quindi, una adeguata motivazione dei decreti-legge, censurando la formulazione di un preambolo incongruo e contraddittorio al contenuto del provvedimento, come quello del decreto-legge n. 468 del 1994, in materia di condono edilizio, esaminato dall'Assemblea del Senato nella seduta antimeridiana di oggi per la valutazione dei presupposti di necessità ed urgenza. Richiama l'attenzione, quindi, sull'esigenza di ricorrere in modo equilibrato all'iniziativa legislativa collegata alla manovra finanziaria, poichè l'esperienza recente ha dimostrato che un uso eccessivo di tale strumento può determinare un ulteriore incremento della decretazione d'urgenza. Ritiene, inoltre, che la programmazione dei lavori parlamentari non può essere concepita come una sfida tra Parlamento e Governo e deve essere congegnata in modo razionale, anche per prevenire il ricorso alla decretazione d'urgenza. Dopo aver preso atto con soddisfazione della volontà autolimitativa manifestata dal Presidente del Consiglio in tema di decretazione d'urgenza, prospetta l'opportunità di una elaborazione propositiva della Commissione, da sottoporre all'Assemblea, e di eventuali modifiche regolamentari: occorre, in ogni caso, rimuovere le cause stesse dell'abuso dei decreti-legge.

Il presidente CORASANITI esprime apprezzamento per la proposta formulata da ultimo e assicura che se ne farà interprete nella programmazione dei lavori della Commissione.

Il senatore GUALTIERI dà atto al Presidente del Consiglio dei ministri della disponibilità dimostrata e del riconoscimento manifestato verso il Senato per l'impegno profuso nella risoluzione del problema in esame. Ricorda, peraltro, che i decreti-legge, la cui trattazione è stata più laboriosa presentavano il più delle volte notevoli carenze soprattutto nella copertura finanziaria, mentre ve ne sono stati altri particolarmente controversi nello stesso contenuto normativo. Sottolinea, quindi, che la sovrabbondanza di decreti-legge determina una certa conflittualità funzionale anche tra i due rami del Parlamento. Ritiene, comunque, che una delle questioni più rilevanti sia connessa all'esame dei presupposti di costituzionalità, che richiede un tempo eccessivo tanto più che esso non appare risolutivo dei numerosi problemi di interpretazione e di valutazione posti dai decreti-legge. Quanto alla eterogeneità del contenuto, reputa preferibile la frammentazione della normativa in più decreti. In tema di emendabilità, osserva che essa dovrebbe essere ridotta al minimo, limitandosi ai profili tecnici e a quelli di copertura finanziaria, in conformità alle indicazioni elaborate nel corso della XI legislatura dalla Commissione parlamentare per le riforme istituzionali. Trova discutibile, peraltro, la prassi di approvare decreti-legge, accompagnati dall'adozione di ordini del giorno che impegnano il Governo ad assumere determinazioni difformi dal contenuto del provvedimento legislativo. Ritiene, altresì, che debba essere fissato un limite massimo alle reiterazioni mentre si potrebbe elaborare una modifica dell'articolo 77 della Costituzione, anche al fine di predeterminare le materie suscettibili di essere disciplinate per decreto-legge, come ad esempio la sicu-

rezza nazionale, le calamità naturali, le misure finanziarie a effetto immediato, il recepimento di normative sovranazionali. Quanto alle modifiche regolamentari, si potrebbe fissare un termine per l'esame in prima lettura, decorso il quale la deliberazione deve comunque intervenire.

Il presidente CORASANITI sottolinea l'importanza delle limitazioni alla emendabilità, che ritiene preferibili alla predeterminazione delle materie, di per sè incongrua a uno strumento eccezionale da utilizzare in casi straordinari e imprevedibili.

Il senatore LA LOGGIA sottolinea il carattere eccezionale dell'intervento del Presidente del Consiglio in Commissione, che valorizza la dignità del ruolo istituzionale del Senato. Sottolinea, quindi, che l'Italia è probabilmente il Paese con la maggiore estensione di norme legislative, rilevando l'esigenza di semplificare le procedure parlamentari e le tecniche di redazione delle leggi, anche ricorrendo a un'ampia delegificazione. Quanto alla procedura di esame dei decreti-legge, occorre coordinare e rendere omogenei i Regolamenti del Senato e della Camera dei deputati, anche nella determinazione dell'ordine dei lavori. In proposito auspica l'elaborazione di una proposta organica da parte della 1^a Commissione allo scopo di razionalizzare la materia, utilizzando l'istituto della dichiarazione d'urgenza, opportunamente potenziato, per i disegni di legge d'iniziativa del Governo, in modo da ridurre i casi di ricorso alla decretazione d'urgenza: in tal modo sarebbe possibile evitare una revisione della normativa costituzionale. Ritiene profondamente erroneo, inoltre, emendare i decreti-legge che per propria natura contengono norme già vigenti, poichè tale consuetudine provoca a volte una modificazione sostanziale dei provvedimenti, motivati all'origine da ragioni di necessità ed urgenza: sarebbe opportuno, pertanto, limitare l'area della emendabilità alle sole determinazioni del Governo.

Il presidente CORASANITI reputa inopportuno eliminare la fase di valutazione dei presupposti di costituzionalità, che in ogni caso potrebbe essere razionalizzata.

La senatrice SALVATO si dichiara perplessa sull'andamento del dibattito: ricorda che da parte dei Gruppi di opposizione era stata assunta una iniziativa per una discussione in Assemblea, da concludere con una deliberazione di indirizzo nella materia di cui si tratta. Il trasferimento in Commissione di tale occasione di dibattito, sin dall'inizio aveva destato seri dubbi nei proponenti la predetta iniziativa, e lo svolgimento della seduta conferma tale perplessità per il carattere astratto e teorico della gran parte degli interventi. Il giudizio politico sulla questione in esame, tuttavia, deve essere netto: pur riconoscendo che il Governo in carica ha ereditato una situazione di per sè complessa, va osservato che vi è stata un'ampia disponibilità di tutti i Gruppi parlamentari, mentre il Governo ha ecceduto nell'adozione di nuovi decreti ma soprattutto nell'emanare provvedimenti dal contenuto assai controverso: al riguardo, sarebbe opportuna anche una riflessione sul ruolo del Presidente della Repubblica. Preannuncia, quindi, una proposta di modifica dell'articolo 77 della Costituzione, anche al fine di limitare, in forma cogente, il ricorso alla decretazione d'urgenza. Dissente, quindi, dalle pro-

poste di inemendabilità dei decreti-legge, mentre reputa necessario predeterminare le materie sulle quali si possa intervenire con tale strumento. Reputa impropria, inoltre, la proposizione di modifiche regolamentari nella discussione in corso, poichè tali determinazioni vanno discusse nell'ambito della Giunta per il Regolamento. D'altra parte, il Regolamento vigente consente una adeguata organizzazione dei lavori che assicuri l'efficacia dell'attività parlamentare. Occorre soprattutto riflettere sul rapporto tra il sistema elettorale maggioritario e le stesse regole parlamentari, conferendo all'opposizione una strumentazione normativa idonea per la piena espressione del suo ruolo.

Il senatore PIERONI condivide le osservazioni della senatrice Salvato e prende atto dell'impegno assunto dal Presidente del Consiglio, pur sottolineando che il medesimo impegno era già stato proclamato dinanzi al Senato in sede di dichiarazioni programmatiche. Il suo Gruppo, peraltro, è ben consapevole delle difficoltà incontrate dal Governo in carica all'inizio della sua attività, per l'accumulo di decreti non convertiti emanati dal precedente Governo, ma ricorda che un buon numero di provvedimenti d'urgenza è stato adottato per la prima volta dallo stesso Governo Berlusconi.

In una breve interruzione, il Presidente del Consiglio sottolinea che la congiuntura sfavorevole dell'economia ha reso necessario il ricorso ad alcuni decreti-legge.

Prosegue il senatore PIERONI, censurando la condotta del Governo riguardo alla regolazione con provvedimenti d'urgenza di materie controverse, che ha determinato interventi drastici in alcune vicende concernenti in primo luogo la tutela dell'equilibrio ambientale, come quelle attinenti la disciplina degli scarichi idrici, l'organizzazione amministrativa del Ministero dell'ambiente e, da ultimo, il cosiddetto condono edilizio. Pur rendendosi conto che l'inesperienza della gran parte dei membri del Governo ha il pregio di evitare i noti inconvenienti della politica intesa come esercizio professionale di funzioni pubbliche, ritiene che tale circostanza esiga una condotta di particolare cautela, mentre il Governo è stato più volte alquanto disinvolto nel risolvere questioni anche molto critiche. Al riguardo, comunque, non è sufficiente una semplice dichiarazione di impegno ma occorrono atti concreti.

Il Senato, d'altra parte, ha svolto un'azione solerte ed efficace nell'esame dei decreti-legge, con la collaborazione di tutti i Gruppi parlamentari: la sua parte politica è tuttavia fermamente orientata a un'opposizione radicale e intransigente verso qualsiasi nuovo provvedimento d'urgenza che ripercorra le censurabili opzioni assunte nelle materie dianzi indicate.

In una nuova interruzione, il Presidente del Consiglio invita la Commissione a considerare che egli stesso, nella prima fase dell'attività di Governo, non possedeva una conoscenza adeguata delle procedure parlamentari e delle stesse reazioni psicologiche che l'afflusso di numerosi decreti-legge avrebbe potuto determinare in Parlamento. D'altra parte, l'attesa dell'opinione pubblica per interventi tempestivi, soprattutto per rilanciare le attività economiche e corrispondere alle esigenze di ridu-

zione del debito pubblico, ha determinato la necessità e l'urgenza di adottare alcuni decreti-legge. Osserva, inoltre, che i molteplici impegni connessi a importanti occasioni di confronto nelle sedi internazionali, assai significative anche per lo sviluppo delle attività delle imprese italiane all'estero, hanno assorbito pressochè per intero la sua attenzione e il suo impegno. Avendo maturato una compiuta comprensione del legittimo atteggiamento di diffidenza da parte del Parlamento nei confronti della decretazione d'urgenza, ritiene necessario intensificare i suoi personali rapporti con le diverse istanze parlamentari e rinnova l'impegno a ridurre il ricorso ai decreti-legge, limitandolo a casi eccezionali, e preferendo l'iniziativa legislativa ordinaria, da sostenere, con il consenso del Parlamento, attraverso procedure d'urgenza.

Si sofferma, quindi, sulla questione del presunto conflitto di interessi tra la funzione di governo e la propria precedente qualità di imprenditore, esprimendo sorpresa per talune accentuazioni polemiche, dal momento che la sua prima esperienza di governo lo ha persuaso della impossibilità, per il Presidente del Consiglio dei ministri, di assumere decisioni esclusivamente personali, che non siano valutate, condivise e sottoposte al controllo critico di altri, numerosi soggetti istituzionali. In proposito osserva altresì che anche nell'eventuale volontà di dismettere il proprio patrimonio aziendale, sarebbe ben difficile trovare acquirenti disponibili.

Ritiene, comunque, che sia quantomai opportuno approfondire la questione della decretazione d'urgenza, sviluppando il dialogo con il Parlamento e creando le condizioni per un costante confronto con l'Esecutivo. Rinnova, infine, l'impegno a limitare l'adozione di decreti-legge, ricorrendovi solo nei casi di più evidente necessità e urgenza.

Il senatore PIERONI riprende il suo intervento apprezzando le espressioni di sollecitudine del Presidente del Consiglio verso la questione in esame, ma ribadisce la propria razionale diffidenza dinanzi a impegni più volte assunti, e successivamente smentiti nei fatti, auspicando peraltro che in futuro si possa realizzare un diverso indirizzo. Trova inopportuno, peraltro, prospettare modificazioni del Regolamento della Camera dei deputati, che dimostrano una solerzia eccessiva da parte di alcuni Commissari.

Il senatore MENSORIO apprezza la disponibilità del Presidente del Consiglio e ricorda che tutti i Governi, nel recente passato, hanno proclamato l'intenzione di ridurre la decretazione d'urgenza, mentre la realtà ha poi suscitato un ricorrente mutamento di indirizzo. Osserva, quindi, che l'iter legislativo è molto complesso e che la necessità di interventi tempestivi impone sovente al Governo di ricorrere ai provvedimenti d'urgenza, la cui conversione in legge, peraltro, è assistita da opportune e idonee garanzie democratiche. Ritiene, pertanto, che la questione in esame non possa costituire il pretesto per strumentali contrapposizioni alla legittima attività del Governo, mentre sarebbe opportuno razionalizzare il lavoro parlamentare, ad esempio differenziando alcune delle competenze delle due Camere e incrementando il ricorso alle deliberazioni legislative decentrate presso le Commissioni parlamentari.

Il senatore ELLERO rivolge parole di ringraziamento al Presidente del Consiglio per il suo intervento in Commissione: ricorda, quindi, che

il motivo originario dell'invito a lui rivolto è connesso alla difficoltà di esaminare in modo ponderato e consapevole un numero abnorme di provvedimenti d'urgenza, sui quali il più delle volte occorre deliberare appena poche ore dopo averne preso conoscenza. In proposito rinnova la richiesta di rappresentare al Presidente del Senato il disagio della Commissione per tale stato di fatto.

Il senatore MAGLIOZZI, a nome del Gruppo di Alleanza nazionale, ringrazia il Presidente del Consiglio, del cui intervento apprezza la sagacia e l'intelligenza. Ritiene che la discussione abbia consentito, per il massimo esponente del Governo, un contatto diretto con uno degli organi vitali del processo legislativo, la 1ª Commissione del Senato, che annovera tra i suoi componenti alcuni illustri giuristi di grande valore, appartenenti in particolare a Gruppi di opposizione, che con il loro acuto e consapevole contributo aiutano la stessa maggioranza a comprendere la natura dei problemi. Ritiene che il Governo debba assicurare una presenza più efficace nei lavori della Commissione e che la motivazione dei decreti-legge debba essere idonea a consentire l'esatta individuazione degli elementi di necessità e urgenza. Sottolinea, quindi, che il Presidente della Commissione, senatore Corasaniti, non eletto dai Gruppi di maggioranza, svolge la sua funzione con grande equilibrio e saggezza, ciò che ha assicurato un'apprezzabile efficacia dei lavori della Commissione, anche nell'esame dei decreti-legge.

Il Presidente del Consiglio, quindi, sottolinea l'utilità del dibattito svolto e si riserva di intervenire nuovamente in Commissione, dopo la pausa estiva, per formulare concrete proposte di soluzione dei problemi evocati, nell'indirizzo di un ricorso sistematico alla iniziativa legislativa ordinaria anche per gli interventi normativi che esigano la massima tempestività.

Il presidente CORASANITI, infine, ringrazia il Presidente del Consiglio dei ministri e lo congeda.

La seduta termina alle ore 18.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 3 AGOSTO 1994

13^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GUARRA

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Anedda.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE REFERENTE

(686) Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 356, recante disposizione urgente per la copertura dei posti vacanti nell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce il senatore FABRIS dando preliminarmente conto dei pareri favorevoli espressi dalle Commissioni bilancio e affari costituzionali. Dichiarò, poi, passando al merito di essere favorevole al contenuto del decreto-legge, del quale auspica la sollecita conversione, in quanto serve a migliorare in qualche misura le condizioni di lavoro degli agenti e degli assistenti del Corpo di polizia penitenziaria.

Si apre la discussione generale.

Il senatore BELLONI, anch'egli favorevole all'approvazione del disegno di legge, sottolinea i meriti acquisiti nel corso degli anni dai componenti il Corpo di polizia penitenziaria, che hanno sempre dimostrato rettitudine nell'adempimento dei loro compiti e dedizione al lavoro.

Il senatore BRUTTI aderisce all'intendimento di provvedere alla immediata copertura dei posti vacanti nell'organico della polizia penitenziaria ed esprime la più ampia solidarietà nei confronti del corpo, che soffre di inadeguatezza strutturale pur mostrando costantemente un alto senso del dovere nei suoi componenti.

La senatrice SCOPELLITI, pur concordando in linea di massima con quanto sinora dichiarato nei confronti del disegno di legge di conversione, invita però a non operare facili generalizzazioni, giacchè qual-

che carenza e qualche comportamento non corretto sono riscontrabili anche, e purtroppo, tra gli agenti della polizia penitenziaria.

Replica il relatore FABRIS, compiacendosi per l'ampia adesione al provvedimento e sottolineando il livello di abnegazione degli agenti ed assistenti, che meritano il massimo rispetto.

Il sottosegretario ANEDDA sottolinea l'urgenza del provvedimento.

La Commissione dà infine mandato al senatore Fabris di riferire in senso favorevole all'Assemblea autorizzandolo a richiedere lo svolgimento orale della relazione, ai sensi dell'articolo 77, comma 2, del Regolamento.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C02ª, 0003ª)

Il sottosegretario ANEDDA, considerata l'urgenza del disegno di legge n. 688, recante interventi urgenti per il palazzo di giustizia nella città di Napoli e per le esigenze connesse allo svolgimento della Conferenza mondiale dei Ministri della giustizia, auspica che la Commissione ne intraprenda quanto prima l'esame.

Il presidente GUARRA fa presente che si è ancora in attesa della pronuncia della 1ª Commissione sulla sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza del decreto-legge, pronuncia in assenza della quale è precluso alla Commissione di merito l'inizio dell'esame del disegno di legge.

Il senatore FABRIS coglie l'occasione per segnalare al Governo l'opportunità di adottare misure urgenti anche per gli uffici giudiziari della città di Venezia.

(425) Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 1994, n. 380, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile

(208) PREIONI: Proroga dei termini di entrata in vigore della legge 21 novembre 1991, n. 373, istitutiva del giudice di pace, e della legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il presidente GUARRA fa presente che è ormai impossibile che il Parlamento converta in legge il decreto prima della sua scadenza; ritiene quindi opportuno non proseguirne l'esame.

Concorda il senatore BECCHELLI, il quale invita il Governo, in sede di reiterazione del provvedimento, a tenere conto degli orientamenti emersi nel corso dei lavori e nell'incontro informale di ieri con alcuni noti studiosi del processo civile.

Il senatore BRUTTI dichiara di non accettare gli argomenti in base ai quali, da parte di alcuni, si intende contrastare la completa entrata in vigore della legge istitutiva del giudice di pace e della riforma del processo civile. Parimenti dichiara di non avere colto in proposito nel corso delle sedute dedicate all'esame del decreto-legge n. 380, un orientamento comune all'interno della Commissione. Ribadisce infine la ferma volontà della sua parte politica - in sintonia con gli studiosi incontrati ieri - di opporsi ad ogni differimento ulteriore e ad ogni stravolgimento contentutistico di leggi tanto importanti.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente GUARRA avverte che la seduta antimeridiana già convocata per domani, giovedì 4 luglio, non avrà più luogo.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

(A008 000, C02ª, 0001ª)

Il presidente GUARRA comunica che nella seduta pomeridiana di ieri l'Assemblea ha deliberato l'adozione della procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento per il disegno di legge n. 472 concernente «Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato», già approvato dal Senato nella precedente legislatura. Poichè tale procedura comporta l'automatica iscrizione del provvedimento nel prossimo calendario dei lavori dell'Assemblea, e considerato che sul testo è già pervenuto il parere favorevole della Commissione Affari costituzionali, avverte che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani è integrato con l'esame del disegno di legge in parola.

La seduta termina alle ore 16,40.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MERCLEDÌ 3 AGOSTO 1994

9ª Seduta

Presidenza del Presidente
MIGONE*La seduta inizia alle ore 15,15.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*
(R048 000, C03ª, 0001ª)**Proposta di indagine conoscitiva sul ruolo dell'Italia nell'ONU, con particolare riferimento alle azioni per la salvaguardia della pace e alla politica delle sanzioni**

(Esame)

Il presidente MIGONE illustra la proposta di indagine conoscitiva, che l'Ufficio di presidenza allargato ai Capigruppo ha deciso di riproporre alla Commissione, la quale già nella scorsa legislatura aveva deliberato un'analoga procedura informativa, autorizzata dal Presidente del Senato ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento. Il successivo scioglimento anticipato delle Camere impedì però di dar seguito a tale decisione.

Ricordato che quella iniziativa si ricollegava idealmente alla Conferenza che il Segretario generale dell'ONU tenne il 14 aprile 1993 in Senato - sul tema «L'ONU e la nuova diplomazia della pace» - il Presidente rileva che le vicende internazionali dell'ultimo anno confermano l'attualità di una riflessione sulle diverse azioni per la salvaguardia della pace previste dalla Carta dell'ONU - segnatamente agli articoli 39, 41 e 42 - ovvero formatesi nella prassi. Si tratta di interventi di carattere militare, come le azioni di *peace keeping* e *peace enforcing*, ovvero di azioni di carattere politico-diplomatico, quali il *peace making* e il *peace building* (quest'ultimo si caratterizza soprattutto per i meccanismi di tipo istituzionale che vengono posti in essere per tentare di risolvere i conflitti originati da complesse crisi di carattere sociale, etnico o religioso).

Il tema dell'indagine conoscitiva può essere peraltro utilmente allargato alla politica delle sanzioni - già più volte discussa criticamente nella Commissione - dal momento che si tratta pur sempre dello strumento più antico cui la comunità internazionale ha fatto ricorso nel tentativo di prevenire o di risolvere i conflitti. Ovviamente sia le azioni per la salvaguardia della pace sia la politica delle sanzioni dovranno essere valutate con riferimento al ruolo dell'Italia nell'ONU, in generale, e alla sua partecipazione a tali interventi in particolare.

Il Presidente precisa che l'indagine conoscitiva si baserà prevalentemente sulle audizioni, che possono essere per comodità suddivise in tre principali categorie: autorità italiane politiche e amministrative (in particolare i Ministri degli esteri e della difesa); il Segretario generale dell'ONU e i suoi principali collaboratori, ove siano da lui autorizzati a partecipare all'indagine; esperti di chiara fama che abbiano svolto in passato un ruolo di primo piano nell'ambito dell'ONU, tra cui indica, a titolo di esempio, il dottor Giandomenico Picco e l'ex sottosegretario generale Brian Urquhart.

Per quanto riguarda i sopralluoghi, prosegue il presidente Migone, nella scorsa legislatura si concordò di effettuare un numero limitato di visite negli Stati in cui hanno avuto luogo le principali azioni di pace dell'ONU. È bene sottolineare che l'opportunità delle visite *in loco* sarà valutata di volta in volta, tenendo presente che in alcuni casi è possibile acquisire le informazioni attraverso altri canali, mentre in determinate situazioni può essere indispensabile una diretta presa di contatto da parte almeno di una delegazione della Commissione. Non si potrà parlare comunque di viaggi di piacere, trattandosi di Stati che non sono certo rinomati sotto il profilo turistico e in cui può essere addirittura difficile viaggiare, a causa dei conflitti in corso. In ogni caso non è indispensabile inserire nel programma una dettagliata indicazione di tali visite, che dovranno essere autorizzate di volta in volta dal Presidente del Senato.

In conclusione il presidente Migone sottolinea che la proposta da lui illustrata è aperta al contributo di tutti i componenti. Dichiarata quindi aperta la discussione.

Il senatore PORCARI si dichiara favorevole alla proposta di indagine conoscitiva e rileva che, nell'ambito dei possibili sopralluoghi, non si deve escludere un viaggio nella sede dell'ONU di New York, per poter acquisire le conoscenze che non fosse possibile ottenere attraverso le audizioni. Ritiene inoltre utile suddividere la Commissione in gruppi di lavoro che si occupino specificamente di alcuni problemi, quali ad esempio il ruolo dell'ONU in Medio Oriente, ovvero i paesi colpiti dalle sanzioni, come l'Irak e la Libia. Inoltre il senatore Porcari ritiene che si debba compiere una riflessione anche sulle organizzazioni di sicurezza regionale, come la CSCE, e in tale ambito considerare anche la possibilità di promuovere una Conferenza di sicurezza e cooperazione per il Mediterraneo.

Il senatore ANDREOTTI ribadisce il suo consenso all'iniziativa, già espresso nella scorsa legislatura, pur rilevando che sarebbe riduttivo limitarsi a una riflessione sugli interventi per la soluzione delle crisi, senza domandarsi le ragioni profonde per le quali scoppiano i conflitti regionali soprattutto nel Terzo mondo. Pertanto sarebbe opportuno compiere preliminarmente, e forse anche prima dell'avvio dell'indagine in senso stretto, un'analisi degli equilibri economici e demografici mondiali, da cui risulterà in tutta evidenza che la pace può essere salvaguardata solo superando il grande divario economico tra Nord e Sud, dovuto a un'iniqua distribuzione delle risorse. Se la riflessione sulle azioni per il mantenimento della pace è avulsa da tale analisi, si corre il rischio di fare dell'ONU il guardiano dello *status quo* e di criminalizzare tutti i

gruppi o i popoli che operano per il cambiamento degli attuali equilibri.

Per ciò che riguarda il concreto svolgimento dell'indagine conoscitiva, il senatore Andreotti ritiene che si debba anzitutto acquisire tutta la documentazione esistente non solo in Italia o presso gli uffici dell'ONU, ma anche nei Parlamenti degli altri paesi; occorre poi integrare le audizioni prevedendo che, tra le autorità amministrative, siano ascoltati anche qualificati esponenti delle Forze armate, che potrebbero offrire un qualificato contributo tecnico.

Infine il senatore Andreotti osserva che è molto utile estendere l'indagine conoscitiva alla politica delle sanzioni, poichè si avrà finalmente un'occasione per poter esaminare tale problema prescindendo da casi particolari, che accendono solitamente contrapposte passioni politiche. Peraltro sarebbe estremamente interessante verificare gli effetti che hanno concretamente avuto le sanzioni decise dall'ONU, poichè la vera ragione di debolezza di tale strumento consiste nella diffusa disapplicazione da parte di numerosi Stati membri.

Il senatore SERRI esprime il suo pieno consenso circa la proposta di indagine conoscitiva, con le integrazioni proposte dal senatore Andreotti, cui aggiunge la propria raccomandazione di inserire nel programma di audizioni anche ufficiali stranieri che abbiano ricoperto rilevanti responsabilità nell'ambito degli interventi dell'ONU. Ritiene inoltre opportuno invitare anche esponenti dell'Organizzazione per l'unità africana e della Lega araba, che rappresentano aree nelle quali sono stati effettuati i principali interventi dell'ONU. Prospetta poi la possibilità di effettuare audizioni con i responsabili delle principali agenzie dell'ONU che operano nel Terzo mondo, pur rendendosi conto del pericolo di estendere eccessivamente l'indagine a temi non direttamente connessi con la salvaguardia della pace.

Con riferimento alla proposta del senatore Porcari di effettuare un viaggio presso la sede dell'ONU, il senatore Serri rileva che si potrebbe utilizzare l'invio di una delegazione all'Assemblea generale dell'ONU - già previsto per il mese di settembre - al fine di avviare ulteriori contatti che integrino le audizioni proposte dal Presidente.

Il senatore BRATINA richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di esaminare le situazioni di crisi dove possono esplodere in futuro nuovi conflitti. A suo avviso, infatti, il compito dell'ONU non dovrebbe essere solo di intervenire nei conflitti in atto, ma soprattutto quello di prevenirli.

Rileva poi che il compito di garantire la pace può essere inteso in vari modi, a seconda dell'opzione di valori sottesa dalla definizione di pace. Per chi rifiuta una concezione riduttiva della pace come assenza di guerra, garantire la pace e prevenire i conflitti vuol dire essenzialmente lottare contro la povertà e l'arretratezza dei popoli.

Il senatore Bratina afferma pertanto che le operazioni di polizia internazionali dovrebbero essere l'*estrema ratio*, ove non esistano altre possibilità di intervento. A tal riguardo è significativa la differenza tra l'ex Jugoslavia, dove la politica ha lasciato il posto alle armi, e lo Stato cecoslovacco, la cui dissoluzione è avvenuta in maniera incruenta, perchè i *leaders* cechi e slovacchi hanno saputo ascoltare le ragioni della politica.

Il senatore BENVENUTI dichiara che il Gruppo Progressisti-Federativo conferma il suo consenso all'indagine conoscitiva, che peraltro si svolgerà in un clima internazionale assai diverso da quello in cui fu accolta l'*Agenda for peace* del Segretario generale dell'ONU, che suscitò grandi speranze nell'opinione pubblica e soprattutto nei movimenti pacifisti. Successivamente l'ONU ha effettuato interventi in vari punti di crisi, che hanno suscitato delusione in quanti avevano sperato che essi potessero servire a risolvere i conflitti.

L'indagine conoscitiva che la Commissione si accinge a svolgere deve partire dunque dalla situazione attuale, con le sue luci e le sue ombre, e tentare un approfondimento dei problemi soprattutto attraverso le audizioni. È peraltro opportuno che il programma da sottoporre al Presidente del Senato sia piuttosto elastico e lasci impregiudicata la possibilità di effettuare visite all'estero.

Quanto poi all'oggetto dell'indagine, condivide la proposta del Presidente e rileva che indicazioni di più ampia portata circa la riforma dell'ONU e delle sue agenzie potrebbero scaturire implicitamente dall'approfondimento delle complesse questioni relative alle azioni di pace e alla politica delle sanzioni. Si può perciò sostenere che l'obiettivo mediato dell'indagine sarà quello di prefigurare quale potrà essere il ruolo dell'ONU dopo la caduta del muro di Berlino.

Il senatore PORCARI dichiara di condividere le indicazioni emerse dai precedenti interventi, compresa quella di invitare per le audizioni anche gli ufficiali stranieri che abbiano avuto rilevanti responsabilità nelle azioni dell'ONU. Accoglie inoltre il suggerimento del senatore Serri in merito alla visita a New York che una delegazione ristretta della Commissione effettuerà in occasione dell'Assemblea generale di settembre, concordando circa l'opportunità di effettuare nella stessa occasione gli approfondimenti che si riterranno opportuni ai fini dell'indagine.

Si esprime poi in senso favorevole a coinvolgere nell'indagine anche la Banca mondiale e altre organizzazioni economiche internazionali, nonché eventualmente le strutture della NATO che si occupano degli interventi di *peace keeping*. Ribadisce poi il suo interesse per i sistemi regionali di sicurezza collettiva - che rappresentano forse l'assetto verso cui il mondo tende - pur sottolineando che, nella situazione attuale, l'ONU rappresenta ancora l'unica istanza per garantire, pur tra mille difficoltà e problemi, una convivenza non conflittuale.

Infine il senatore Porcari fa notare al senatore Bratina che non è possibile stabilire raffronti fra popoli storicamente diversi, come quelli dell'ex Jugoslavia e dell'ex Cecoslovacchia, e invita il senatore Benvenuti a riflettere su cosa siano stati realmente i movimenti pacifisti, i quali avrebbero volentieri portato i cosacchi in Italia senza combattere.

Il senatore BRATINA ricorda che i cosacchi sono già stati in Italia, attirati da Hitler e Mussolini con la promessa della costituzione di una Repubblica cosacca nel Friuli, e furono scacciati dai partigiani. Ribadisce poi che i criteri di impostazione concettuale dei rapporti internazionali sono soggetti a variazioni: ad esempio il modo con cui si considerano le minoranze è ben diverso oggi rispetto al passato, allorché esse venivano viste soprattutto come soggetti passivi di assimilazione all'interno degli Stati nazionali. Una delle conseguenze più positive della

CSCE e del Trattato di Maastricht è proprio l'attenzione rivolta a questa tematica, che ha sollevato interesse degli ambienti politici e culturali anche in paesi con una lunga tradizione centralistica come la Francia.

Il senatore Bratina conclude dichiarando di condividere l'ammonimento del senatore Andreotti sulla necessità di rimuovere i grandi squilibri socio-economici tra le varie parti del mondo, causa ultima delle crisi che poi richiedono l'intervento dell'ONU.

Il presidente MIGONE informa anzitutto che ai commissari verrà trasmessa, in ordine ai temi oggetto dell'indagine conoscitiva, una prima documentazione, che comprenderà anche il discorso di Boutros Ghali al Senato italiano e il testo dell'*Agenda for peace*. Il Segretario Generale dell'ONU ha già preannunciato la sua disponibilità ad incontrare la Commissione nella seconda settimana di gennaio, in quella che potrebbe essere una delle ultime sedute dedicate dalla Commissione all'indagine conoscitiva. Sempre per il buon andamento di tale indagine potrà essere opportuno accogliere l'invito, già pervenuto, per l'incontro di una delegazione parlamentare italiana a Bruxelles, nel mese di ottobre, con il Segretario Generale e il Vice Segretario Generale della NATO.

Il presidente Migone sottolinea che tutti i senatori intervenuti hanno aderito alla proposta di indagine conoscitiva e sottolinea i due rischi, di segno opposto, che i lavori siano improntati ad una sorta di accademismo fuori luogo o che, all'inverso, rimangano eccessivamente legati alla semplice constatazione dello *status quo* per quanto riguarda l'ONU, i suoi strumenti di intervento e le sue agenzie. Indubbiamente entrambi i rischi sono reali. Per evitare quello dell'accademismo va rimarcato che l'indagine deve tendere ad individuare possibili sbocchi operativi, in direzione di eventuali aggiustamenti e modifiche della politica estera italiana. Va presa in esame l'ipotesi di un autonomo capitolo di bilancio per la partecipazione dell'Italia alle operazioni internazionali di mantenimento della pace, ponendo termine all'annosa diatriba tra i Ministeri degli esteri e della difesa, ciascuno dei quali cerca di scaricare l'onere sul bilancio dell'altro ministero. L'indagine conoscitiva potrà anche affrontare il problema della formazione di quadri civili e militari per le operazioni internazionali, formazione che, secondo la sollecitazione dell'ONU, potrebbe avvenire in un centro da istituire in Italia. Tra la documentazione che si dovrà raccogliere nell'ambito dell'indagine potrà essere compresa anche quella sugli effetti che finora hanno avuto le sanzioni decise dall'ONU nei vari casi.

In ordine invece ai modi per sfuggire all'opposto rischio dell'eccessivo empirismo, va colto l'invito espresso dal senatore Bratina di occuparsi, più che delle crisi del passato, dei modi per prevenire le crisi del futuro, anche se questo dovrebbe esser compito dell'ONU e la Commissione potrà utilmente segnalarlo al Segretario generale nella sua audizione. In ordine al monito del senatore Andreotti di non ignorare il contesto globale socio-economico, che è spesso causa delle crisi internazionali, certo esistono dei dati reali che non possono essere ignorati, anche se va evitato il rischio di discussioni troppo ampie e prive di uno sbocco operativo concreto. Indubbiamente oggi il sistema politico internazionale non è affatto consolidato e da tale incertezza dei rapporti non si può prescindere. Proprio tale insicurezza induce spesso a propendere

verso una regionalizzazione degli interventi di mantenimento della pace. Si tratta indubbiamente di una tendenza oggettiva alla quale forse è difficile resistere, ma che pure comporta grossi problemi, poichè la comunità internazionale deve mantenere una funzione unitaria di controllo e di corresponsabilità, se si vuole evitare la divisione del globo in sfere di influenza pericolosamente separate. La comunità internazionale non può rilasciare deleghe in bianco o limitarsi a ratificare a posteriori situazioni già consolidate.

Il presidente Migone conclude infine delineando una ipotesi di organizzazione dei lavori dell'indagine, iniziando con le audizioni del Ministro degli esteri e del rappresentante italiano presso l'ONU, che potrebbero poi essere nuovamente invitati a conclusione dei lavori, quando il ruolo della Commissione sarà quello di avanzare proposte, condensabili poi in un documento finale.

Il senatore CAMPO sottolinea che l'Italia deve ricercare un suo ruolo di politica estera, anche se forse il momento attuale non è il più indicato, in considerazione della sfiducia ripetutamente dimostrata negli ultimi tempi dalla stampa internazionale nei confronti del Governo italiano. È sperabile peraltro che si tratti di una situazione transitoria e va ricordato, a tale proposito, che in tempi non lontani l'esperienza del ministro Andreotti consentì all'Italia di avere un suo ruolo sullo scenario internazionale. Per altro proprio il fatto che l'Italia non è una grande potenza e non si dimostra accentuatamente competitiva può forse assicurarle un suo ruolo di sollecitazione nei confronti delle nazioni di maggior peso, ruolo tanto più utile nella fase di accentuato dinamismo apertasi con la caduta del muro di Berlino.

Il presidente MIGONE concorda con le osservazioni del senatore Campo, rilevando che l'identità non nazionalistica dell'Italia può forse assicurarle alcuni vantaggi, soprattutto se il Governo non si lascerà influenzare da eccessive preoccupazioni di presenzialismo. In tal senso può forse esserci una continuità positiva con la politica estera del recente passato.

La Commissione conferisce quindi all'unanimità al presidente Migone l'incarico di richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione per l'indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C03*, 0004*)

Il senatore DEGAUDENZ sollecita l'interesse della Commissione sui problemi delle comunità italiane all'estero, ricordando tra l'altro le tematiche del riconoscimento e dell'esercizio del diritto di voto, dei consolati e dell'anagrafe.

Il senatore BONANSEA condivide la richiesta del senatore Degaudenz, proponendo una seduta della Commissione sugli argomenti indicati e sottolineando la grande attesa che si è venuta a creare per il nuovo Ministero degli italiani all'estero.

Il presidente MIGONE avverte che probabilmente sulle questioni menzionate il Governo avanzerà prossimamente alcune iniziative legislative e propone una audizione, nel prossimo mese di ottobre, dei rappresentanti del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.

La seduta termina alle ore 17,15.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 3 AGOSTO 1994

15ª Seduta*Presidenza del Presidente*
BOROLI

Intervengono il ministro del bilancio e della programmazione economica Pagliarini, nonché il sottosegretario di Stato per il tesoro Bedoni.

La seduta inizia alle ore 15,45.

AFFARI ASSEGNATI

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-1997 (Doc. LVII, n. 1)

(Seguito e conclusione dell'esame)
(R125 b00, C05ª, 0001ª)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore CAVAZZUTI osserva preliminarmente che delle dodici Commissioni permanenti chiamate ad esprimere il parere sul Documento di programmazione economico-finanziaria solo sei si sono pronunciate mentre le altre o non lo hanno preso in esame, ovvero non hanno approvato espressamente una proposta di parere. Dato che, tra l'altro, due Commissioni hanno espresso parere contrario, ciò non costituisce un segnale rassicurante per l'attuale compagine governativa. È comunque venuto a mancare un considerevole elemento di dibattito per la Commissione bilancio che, istituzionalmente, si presenta e come filtro verso le altre Commissioni e come collettore delle osservazioni provenienti da queste ultime.

Venendo più esplicitamente all'argomento in titolo, osserva innanzitutto che il Documento in esame non risponde agli obiettivi che, conformemente all'articolo 3, comma 2, lettera f) della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 362 del 1988, dovrebbe contenere. Esso infatti non offre alcuna indicazione sui provvedimenti collegati, vale a dire sulle misure che, dal punto di vista operativo, il Governo intende adottare per conseguire gli obiettivi che si propone. Il dibattito sul Documento non deve essere inteso come un'analisi sui problemi generali della finanza pubblica, bensì come un'occasione per identificare concre-

tamente gli obiettivi di intervento del Governo a livello macroeconomico e valutare gli effetti economico-finanziari attribuiti a ciascun tipo di intervento in rapporto all'andamento tendenziale. Difficile appare poi valutare, stante la carenza di informazioni proprio sugli obiettivi macroeconomici, la coerenza interna fra gli obiettivi che il Documento intende conseguire e gli strumenti individuati per tale scopo. Pur nell'auspicio della realizzazione degli obiettivi di crescita economica del Paese, vale a dire l'incremento degli investimenti, la diminuzione del tasso di disoccupazione e il miglioramento della bilancia commerciale, oltre che la stabilizzazione del rapporto tra debito pubblico e PIL, non si possono non mettere in luce evidenti contraddizioni intrinseche al Documento. Innanzitutto l'obiettivo di un tasso di inflazione del 2 per cento è incompatibile, a suo avviso, con un tasso di interesse dell'8 per cento, e quindi con un tasso reale doppio rispetto al livello di crescita dell'economia del Paese. Pertanto, c'è da supporre che i due obiettivi o non siano stati esattamente quantificati ovvero nascondano una certa mancanza di fiducia, da parte dei mercati, nell'azione del Governo. Egualmente incompatibile con il tasso programmato di inflazione è una politica fiscale che intende privilegiare l'imposizione indiretta, in quanto è ben noto come le imposte indirette producano effetti sul livello dei prezzi. Neppure comprensibile appare l'identificazione del volano della crescita economica del Paese. Non ritiene che esso si possa identificare negli investimenti, in quanto i tassi di interesse elevati non li incentivano; neanche i consumi potrebbero svolgere questa azione di spinta della crescita economica, dato che i tagli preventivati della spesa pubblica, riguardando previdenza e assistenza, si risolveranno nella riduzione dei redditi delle famiglie; neanche l'incremento delle esportazioni, che determinerebbe un avanzo della bilancia commerciale, può essere individuato come motore trainante dello sviluppo economico, in quanto occorrerebbe a ciò una ulteriore svalutazione della nostra moneta ma ciò potrebbe innescare il processo dell'inflazione importata. Sulla base delle su esposte considerazioni, attesa l'incompiutezza e l'incoerenza del Documento di programmazione economico-finanziaria, annuncia che il suo Gruppo intende chiedere il ritiro del Documento nel corso della seduta dell'Assemblea.

Il senatore CAPONI rileva innanzitutto che la struttura del Documento di programmazione economico-finanziaria costituisce una grave delusione per tutti quei cittadini che avevano fatto affidamento sulle promesse elettorali. Non era stato compiutamente reso noto, infatti, all'elettorato che l'incremento di un milione di posti di lavoro non doveva considerarsi al netto di eventuali contrazioni del settore: è pertanto con viva preoccupazione che si apprende come la crescita occupazionale sia in effetti limitata a 350 mila unità ripartite in tre anni. Quanto alla politica fiscale, il Documento sembra voler consolidare l'attuale livello di pressione fiscale, contrariamente alle promesse di riduzione preannunciate durante la campagna elettorale. La sua peraltro non è una preoccupazione destata esclusivamente dai riflessi sul bilancio dello Stato della politica economica del Governo, bensì è alimentata dalla ravvisata mancanza di fiducia che, sia all'interno del Paese, sia a livello internazionale, il Governo registra, il che comporta una crescente instabilità politica.

L'inattendibilità delle previsioni sugli indicatori macroeconomici genera ancora maggiore scoramento se si guarda all'elevato livello del tasso di disoccupazione, soprattutto nelle regioni meridionali. È davvero un errore di prospettiva ritenere di poter aumentare il numero degli occupati attuando congiuntamente una politica di liberalizzazione del mercato del lavoro e di agevolazione delle imprese, se si pensa che proprio nel Mezzogiorno per decenni è stata sperimentata questa politica assistenziale che ha portato a risultati devastanti per l'intera regione e per il complesso dell'economia del Paese. Non condivide poi la politica delle entrate, che sembrano solo aleatorie e basate su provvedimenti *una tantum*, quali il condono e le dismissioni di società, e che non determineranno permanentemente maggior gettito per le casse dello Stato; dal lato delle uscite, poi, i tagli preventivati nel settore delle pensioni e della sanità avranno una ricaduta sociale di estrema gravità. Altresì incompatibile con l'aumento dell'occupazione è la proposta di elevare da 35 a 45 anni l'anzianità contributiva dei dipendenti, salvo che non si intenda conseguentemente diminuire il livello delle retribuzioni ovvero rendere più precario il rapporto di lavoro. Propone quindi di affrontare il problema del debito pubblico sulla base di schemi del tutto differenti da quelli tradizionali, vale a dire centrando l'attenzione sulla sperequazione della distribuzione della ricchezza del Paese, che è causata da una elevata evasione fiscale, dal diffuso e deprecabile fenomeno del clientelismo e della corruzione e dalla politica di finanziamenti, diretti e non, alle grandi imprese. L'eliminazione, pertanto, dei privilegi di cui godono pochi soggetti economici può a suo avviso essere conseguita attraverso una imposizione patrimoniale sulle grandi rendite, mediante la riduzione dell'orario settimanale di lavoro a 35 ore, la diminuzione delle spese militari, la confisca dei beni dei soggetti implicati nel fenomeno di «tangentopoli», nonché attraverso la riconversione di ampi settori dell'economia verso obiettivi ambientali di tutela del paesaggio e verso lavori socialmente utili.

Interviene quindi il senatore DUJANY, il quale sottolinea le parti del Documento che privilegiano il fenomeno regionale. Chiede pertanto se la realizzazione delle politiche di decentramento in sede federale non nasconda in realtà la volontà di riproporre la costituzione di macroregioni. Quanto all'attribuzione di responsabilità alle Regioni e agli enti locali nella gestione dei loro bilanci, tale intento appare una ripetizione di precedenti proclami che non hanno trovato realizzazione. Mette in evidenza, poi, che non risponde al vero la tesi del relatore riguardo al trasferimento alle Regioni delle competenze in materia di sanità, in quanto nella propria regione lo Stato chiede agli abitanti il recupero dei contributi sanitari versati alla regione stessa. Sottolinea inoltre come nella relazione non si dia ampio risalto alla politica regionale delle comunità europea ed avverte, infine, che le Regioni che hanno esaminato in questi giorni il Documento di programmazione, hanno manifestato la loro delusione sul contenuto dello stesso nonché il desiderio di pervenire ad un più compiuto approfondimento delle tematiche relative alla decentralizzazione dei meccanismi di spesa.

Il senatore CARPENEDO chiede al Ministro del bilancio quali siano le valutazioni del Governo sugli obiettivi fissati nel Trattato di Maastricht, che risultano disattesi dagli indicatori economici presentati.

Rileva poi l'inattendibilità e l'incongruenza dei dati del Documento, in specie quanto al rapporto fra imposizione fiscale e tasso di inflazione, dato che non si comprende come lo spostamento verso una politica di imposizione fiscale indiretta sia compatibile con un così basso tasso di inflazione programmato. Pure poco convincenti appaiono le previsioni circa le minori spese per il 1995, soprattutto dopo che delle audizioni è emerso che, pur presupponendo la realizzazione degli interventi predisposti, il risparmio di spesa conseguibile sarebbe di gran lunga inferiore ai 18.600 miliardi previsti. Non comprende, inoltre, per quali motivi siano stati esclusi dal Documento gli oneri derivanti dalla recente sentenza della Corte Costituzionale sulle integrazioni al minimo delle pensioni. Manifesta poi forti perplessità circa la politica delle entrate, che sembra fondata quasi esclusivamente su addizionali *una tantum* o su una migliore gestione del controllo. Analogamente in contrasto con il trattato di Maastricht è il livello del disavanzo - 8 per cento del PIL - previsto per il 1995, mentre esso dovrebbe stabilizzarsi al 3 per cento, ciò che fa emergere l'esigenza di includere nelle misure del Governo, integrando pertanto i contenuti del Documento di programmazione, misure coerenti con le politiche comunitarie.

Il senatore FARDIN rileva talune incongruenze fra gli obiettivi che il Documento intende conseguire e gli strumenti individuati a tale scopo. Un tasso di interesse dell'8 per cento fa infatti supporre che il Governo teme la ripresa dell'inflazione; mentre le stime sui tagli alla spesa pubblica, incentrati su previdenza e assistenza, sembrano superiori alle effettive riduzioni che le misure previste potrebbero in realtà ottenere. Perplessità presenta anche la politica delle entrate, che sembra fondarsi quasi esclusivamente su misure *una tantum*, quali il concordato fiscale e il condono edilizio. Ritiene infine che non idonee al perseguimento di un minor tasso di disoccupazione debbano considerarsi proposte politiche di intervento nel mercato del lavoro che non tengano in considerazione la situazione di estrema difficoltà in cui versa il Mezzogiorno.

Il senatore MANTOVANI, in riferimento alle polemiche contenute nella relazione del senatore Grillo in ordine ai riflessi sulla stampa dell'audizione del Governatore della Banca d'Italia, fa presente che in parte corrisponde al vero che sono stati esaltati gli aspetti di critica, ma ricorda che in tale audizione è stato centrato il difetto di fondo della manovra di politica economica del Governo, ossia il non aver utilizzato la congiuntura favorevole in vista del risanamento della finanza pubblica, come peraltro è già successo nel passato.

In realtà, occorre adottare misure convincenti sul fabbisogno e in ordine alle aspettative dei mercati. Il giudizio è quindi negativo sulla proposta del Governo, che non ha il carattere di modifica delle aspettative dei mercati, in quanto oltretutto si tratta di misure dal carattere non permanente e quindi non tali da evitare ripercussioni di segno sfavorevole. Si tratta di un fatto negativo anche perchè vi è anche un forte differenziale di tassi con l'estero e si chiede alle famiglie un ulteriore sacrificio.

Nel Documento proposto mancano poi riferimenti all'occupazione, al Mezzogiorno, ai vincoli comunitari e in particolare al Trattato di

Maastricht. Non vengono poi svolte adeguate considerazioni sull'evoluzione dei tassi di cambio, il che rileva soprattutto per le previsioni di inflazione particolarmente basse, che possono costituire un obiettivo raggiungibile se si evitano ulteriori svalutazioni della moneta.

Il senatore ZACCAGNA fa presente che la sensazione è che questo Documento voglia stabilizzare l'esistente e quindi non si ponga come la vera manovra di politica economica di questo Governo, in quanto l'eredità del passato in tema di finanza pubblica appare notevolmente peggiore rispetto a quanto possa sembrare. Si ha l'impressione per esempio che non siano iscritte spese pur necessarie, come dimostra il caso degli oneri discendenti dalla famosa sentenza della Corte Costituzionale in materia previdenziale, i cui effetti rappresentano una eredità del passato, come ha confermato l'audizione del Direttore generale dell'INPS presso la Commissione lavoro, dalla quale è emerso che il problema era ben presente da anni e come esso sia stato volutamente eluso dai passati governi.

Occorre ricordare poi che il tema tanto discusso durante la campagna elettorale della diminuzione della pressione fiscale rappresenta un obiettivo raggiungibile solo sul medio periodo: sulla questione si è volutamente equivocato, facendo credere che si volesse proporre una manovra di semplice abbassamento dell'imposizione tributaria. Al Governo occorre però ricordare che sarebbe necessario por mano ad alcune entrate, tralasciare le quali rappresenta un fatto di inciviltà: può essere il caso di alcuni tipi di multe o del caso degli estimi catastali, per i quali sussistono forti differenze, anche a parità di immobile, tra i vari comuni, in alcuni casi anche limitrofi.

Il senatore CRESCENZIO fa presente che ci si aspettava un Documento più rigoroso ed invece il risultato ha una scarsa operatività, in quanto non si comprende come si realizzano le cifre che vengono indicate.

Altro punto incerto è la manovra sulla previdenza e sull'assistenza, che viene di fatto ignorata dal Documento, così come il tema del differenziale tra interessi attivi passivi e l'aspetto del credito più in generale. Mancano poi indicazioni coerenti per quanto concerne il tema sull'occupazione.

Il senatore FALOMI fa presente che sussiste una forte contraddizione per il fatto che da un lato esiste una congiuntura favorevole, il cui merito in parte va ascritto all'accordo tra le parti sociali, e dall'altro vi è una tendenza negativa per quanto concerne le aspettative dei mercati, tendenza dovuta all'effetto che il governo sta producendo. Occorrono pertanto spiegazioni su questa realtà nettamente contraddittoria.

Agli intervenuti replica il relatore GRILLO, che fa presente innanzitutto come la parte più rilevante della manovra sia costituita dai risparmi che si intendono introdurre nei settori della previdenza, dell'assistenza e della sanità: in proposito è stato osservato che manca una indicazione precisa di come si intende procedere. In realtà, poichè è stata nominata una commissione destinata a studiare il problema, è in base ai risultati del lavoro di tale commissione, che il Governo provvederà a determinare le misure concrete da adottare.

In merito alla questione del livello del tasso di inflazione, osserva come i risultati dell'economia italiana del 1994 si manifestino come sorprendentemente positivi: perciò l'obiettivo dell'inflazione al 2 per cento, pur essendo molto ambizioso, è realizzabile. È ovvio d'altra parte che, se l'obiettivo sarà conseguito, i tassi di interesse dovranno scendere sotto l'8 per cento. In merito alla questione dell'andamento dell'economia, rivendica all'attuale Governo il merito di aver compreso in anticipo che esisteva una possibilità di incrementare su larga base l'occupazione, una volta mutato il clima delle aspettative. Sempre in merito all'andamento dell'economia, sottolinea l'estrema validità dei dati della bilancia commerciale, ricordando come si è invertita una pericolosa tendenza, dopo che nell'autunno del 1992 ha attraversato una delle più gravi crisi degli ultimi anni.

L'intervento del Governatore della Banca d'Italia in occasione della fase conoscitiva dell'esame del Documento di programmazione è stato giudicato dalla stampa come un intervento critico nei confronti della manovra proposta dal Governo, come d'altronde accade costantemente nei confronti delle iniziative del Governo stesso. In realtà il dottor Fazio si era limitato a dire che la manovra era condivisibile, pur sottolineando, come è suo dovere, i rischi che contraddistinguono la situazione della finanza pubblica italiana. D'altronde la stessa stampa parla sprezzantemente del cosiddetto «effetto Berlusconi», senza considerare che esistono anche gli aspetti positivi e non solo quelli negativi. Infatti l'attuale situazione economica, dando ossigeno al paese reale, consentirà di sviluppare l'occupazione. Con la maggiore disponibilità di risorse che deriverà dall'ampliamento dell'area dei lavoratori attivi e quindi del reddito nazionale, sarà possibile sopportare gli aggiustamenti necessari per riportare ad un circuito virtuoso l'andamento della finanza pubblica.

Nel far presente come, a suo avviso, sarebbe stato opportuno accompagnare la presentazione del Documento di programmazione con la manovra vera e propria, da realizzare prima delle ferie estive, ritiene che la proposta di ritiro del Documento stesso, avanzata dai rappresentanti dell'opposizione, provocherebbe, essa sì, una risposta negativa e consistente da parte dei mercati. I mercati d'altronde sono molto sensibili alle decisioni che vengono assunte nel campo della politica economica: per questo motivo la proposta del senatore Caponi di basare la manovra su un'imposta patrimoniale non sortirebbe altro effetto che quello di provocare una fuga di capitali. A proposito di questioni monetarie sarebbe, a suo avviso, giunto il momento di convertire la moneta in unità di maggior valore.

Nel ricordare come i propositi contenuti nel Documento di programmazione non potranno che trovare attuazione in sede legislativa e come la situazione ereditata dai passati governi costituisca motivo di preoccupazione, soprattutto a causa del fatto che il precedente Governo non ha proseguito nella via di rigorosa inversione di tendenza inaugurata dal «Governo Amato», ritiene che, date le condizioni attuali dell'economia, siano attuabili interventi tesi a conferire maggiore rigore al settore della spesa pubblica. Tra l'altro, l'accordo sul costo del lavoro del 1993 costituisce una misura di politica dei redditi, ancorchè non conclamata. Circa infine la questione della riforma dell'Amministrazione pubblica, ritiene che la sua modernizzazione costituisca un obiettivo fondamentale e da perseguire, pur tenendo conto che

le riforme sostenute dal ministro Cassese si sono dimostrate per certi versi velleitarie.

Ha quindi la parola il ministro PAGLIARINI, il quale fa in primo luogo presente che se il Governo ritirasse il Documento di programmazione, come auspicato dalle opposizioni, si provocherebbe un incremento del costo del denaro dell'ordine di due punti e mezzo, con un maggior onere quindi valutabile nell'ordine dei 40.000 miliardi. In realtà invece i mercati internazionali guardano con grande attenzione ai contenuti del Documento di programmazione, attenzione che non sembra condivisa dalla stampa del nostro Paese.

Circa i rilievi relativi al dissenso delle Regioni sul Documento di programmazione, fa presente che le Regioni hanno espresso un parere contrario sul Documento stesso esclusivamente perchè non sono state consultate, ma non sono entrate nel merito del suo contenuto.

In ordine al problema previdenziale, osserva che, anche se egli avrebbe gradito scelte più tempestive, il Governo ha deciso di istituire una commissione: occorre quindi attendere che tale commissione presenti le proprie proposte, nella consapevolezza però che, comunque, l'obiettivo di risparmiare 18.600 miliardi il prossimo anno per previdenza, assistenza e sanità dovrà essere raggiunto in ogni caso. Quanto poi alla riconversione del sistema pensionistico ad un modello a capitalizzazione, essa richiede sacrifici da parte dei lavoratori e tempo per la sua realizzazione.

Fa poi presente come il Governo si sia impegnato a recuperare finanziamenti comunitari per i progetti cofinanziati precedenti al 1988, che riguardano oltre 1.100 miliardi e, come, per la prima volta, nel Documento di programmazione, sia presente un capitolo sulle politiche di coesione comunitarie. In proposito ricorda che è stata trovata un'impresa che, senza investimenti pubblici, procederà a realizzare opere nel porto di Gioia Tauro.

Sempre in tema di rapporti con l'Unione Europea, ricorda di essere riuscito a negoziare un abbandono graduale nel tempo del sistema di fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno, mentre era richiesto di sopprimere la fiscalizzazione con effetti *ex tunc*. Conclude ribadendo l'impegno del Governo di contenere al massimo l'inflazione, non intendendo far ricorso ad un simile strumento per pagare i propri debiti.

La Commissione conferisce infine al senatore Grillo mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul Documento all'esame, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 18,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 3 AGOSTO 1994

17^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FAVILLA

Intervengono il ministro delle finanze Tremonti ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Asquini.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(651) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economica e dell'occupazione, nonchè per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La senatrice SARTORI illustra gli emendamenti 6.0.1 in materia di abolizione di scritture contabili ed altri adempimenti superflui delle imprese; 6.0.2, in materia di semplificazione delle annotazioni relative agli acquisti e mitigazione delle sanzioni; 6.0.3, relativo all'annotazione dei corrispettivi per le operazioni soggette all'emissione di ricevuta o scontrino fiscale; 6.0.4, recante semplificazioni in materia di annotazione dei corrispettivi dei commercianti al minuto; 6.0.5, in materia di riconoscimento delle dichiarazioni non sottoscritte e presentazione tardiva di dichiarazioni omesse e 6.0.6, concernente semplificazioni in materia di ritenuta alla fonte e dichiarazioni dei sostituti d'imposta per le attività di minori dimensioni.

Dopo che il relatore ROMOLI ha espresso parere contrario, il sottosegretario Asquini, pur riconoscendo che la materia trattata da tali emendamenti è in gran parte condivisibile, ne suggerisce la trasformazione in ordini del giorno, ricordando peraltro con riferimento all'emendamento 6.0.5 che un'identica proposta emendativa presentata alla Camera è stata poi ritirata in quanto coincidente con una norma già esistente.

La senatrice SARTORI, chiede che gli emendamenti aggiuntivi siano accantonati, precisando comunque che la decisione assunta dal Gruppo Progressisti-Federativo alla Camera dei deputati in merito al ritiro di taluni emendamenti simili è derivata essenzialmente dalla consapevolezza che un loro accoglimento parziale avrebbe impedito la possibilità di un confronto più ampio sulla materia delle semplificazioni.

Dopo che il presidente FAVILLA ha disposto l'accantonamento degli emendamenti recanti articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6, si passa all'esame dell'articolo 7.

Il presidente FAVILLA illustra, dopo averlo fatto proprio, l'emendamento 7.1 che propone la sospensione dell'obbligatorietà dei documenti di accompagnamento dei beni viaggianti fino all'introduzione di una simile normativa negli altri paesi dell'Unione europea.

La senatrice THALER AUSSERHOFER, illustra l'emendamento 7.6, volto ad estendere il nuovo trattamento delle bolle di accompagnamento alle ricevute e scontrini fiscali.

Il senatore FARDIN, illustra l'emendamento 7.2, che ripristina alcune condizioni, sia pure mitigate rispetto alla normativa vigente, per il caso di errori formali, alle quali subordinare la soppressione dell'obbligo di emissione della bolla di accompagnamento, che a suo avviso non è opportuno eliminare in modo assoluto; dà poi conto dell'emendamento 7.3 in materia di ritenute d'acconto, dicendosi disponibile a ritirarlo qualora il Governo assicuri che affronterà la questione.

La senatrice SARTORI, illustra l'emendamento 7.4, che esenta dalla tassa sulle concessioni governative le formalità relative ai libri contabili, nonchè l'emendamento 7.5, che consente la vidimazione e bollatura iniziale presso notai o tipografie autorizzate, con forme di comunicazione che consentano al Ministero delle finanze un adeguato controllo.

Dopo che il relatore ROMOLI ha espresso parere contrario su tali emendamenti, il sottosegretario ASQUINI suggerisce al presentatori di trasformare in ordine del giorno l'emendamento 7.1 e assicura la disponibilità del Governo ad intervenire nella materia trattata dall'emendamento 7.3. Esprime poi parere contrario sugli altri emendamenti, sottolineando che l'emendamento 7.4 comporta problemi di copertura e l'emendamento 7.5 comporterebbe un rovesciamento del principio di certezza in base al quale la vidimazione è oggi affidata all'Amministrazione finanziaria ovvero a pubblici ufficiali.

Il presidente FAVILLA ritira l'emendamento 7.1, che viene poi fatto proprio dal senatore BONAVITA; l'emendamento è successivamente posto ai voti e respinto.

La senatrice THALER AUSSERHOFER ritira l'emendamento 7.6, riservandosi eventualmente di trasformarlo in ordine del giorno.

Senza discussione sono poi posti ai voti separatamente e respinti gli emendamenti 7.2 e 7.3.

In risposta ad un quesito del senatore VIGEVANI, il sottosegretario ASQUINI fa presente che il gettito delle formalità relative alle scritture contabili ammonta a circa 300 miliardi di lire.

Il senatore BONAVITA, intervenendo sull'emendamento 7.4, si dichiara sorpreso della dichiarazione del sottosegretario Asquini sui problemi di gettito che da esso deriverebbero, dal momento che il Governo ha individuato per norme analoghe contenute nel decreto meccanismi automatici di copertura finanziaria.

Il sottosegretario ASQUINI fa presente che l'onere conseguente alla soppressione di taluni tributi è stato comunque ormai quantificato e sarebbe pertanto necessario individuare per gli emendamenti che comportano riduzioni di entrata un'apposita copertura; fa poi presente che tale problema ha impedito di accogliere alla Camera proposte emendative volte a sopprimere del tutto le vidimazioni annuali, proposte che il Governo avrebbe condiviso.

Il senatore GUGLIERI interviene in merito all'emendamento 7.4, che non condivide pienamente in quanto a suo avviso talune formalità sono necessarie, sebbene in forma semplificata. Coglie l'occasione per auspicare poi un ripensamento complessivo della disciplina attinente alle bolle di accompagnamento in quanto attualmente sono possibili veri e propri abusi da parte della Guardia di finanza la quale irroga sanzioni anche nel caso in cui la fattura non rechi materialmente allegata la bolla di accompagnamento relativa.

La senatrice SARTORI ritira gli emendamenti 7.4 e 7.5, riservandosi di trasformarli eventualmente in ordini del giorno ed auspicando comunque che il Governo individui delle modalità anche diverse di semplificazione degli adempimenti connessi alle vidimazioni, soprattutto per i contribuenti minori.

La senatrice SARTORI illustra gli emendamenti 7.0.1 e 7.0.2, logicamente connessi, recanti soppressione di formalità ed adempimenti superflui, nonché mitigazioni delle sanzioni per violazioni di carattere formale, prevedendo l'emanazione in materia di un decreto del Ministro delle finanze, sentita una commissione consultiva da istituire presso il Ministero stesso, composta da un delegato per ciascuna categoria professionale rappresentata nel CNEL e da un rappresentante dell'ordine dei dottori commercialisti, dei ragionieri, dei consulenti del lavoro, e da altri esperti.

Dopo che il relatore ROMOLI ed il sottosegretario ASQUINI hanno invitato i presentatori a trasformare tali emendamenti in ordini del giorno, attesa la rilevanza della materia, la senatrice SARTORI ritira gli emendamenti 7.0.1 e 7.0.2.

Si passa all'articolo 7-bis.

Il presidente FAVILLA dà conto, dopo averlo fatto proprio, dell'emendamento 7-bis.1, soppressivo del comma 6.

Il senatore ROSSI illustra l'emendamento 7-bis.2, soppressivo del comma 8, esprimendo il proprio disappunto per la mancanza di chiarezza e di sistematicità che connota molto spesso la normativa fiscale.

Dopo che il relatore ROMOLI ha espresso parere contrario, il presidente FAVILLA ritira l'emendamento 7-bis.1, mentre l'emendamento 7-bis.2 è posto ai voti e respinto, con il parere contrario del Governo.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8.

Il senatore ROSSI illustra l'emendamento 8.1, volto a subordinare la soppressione della tassa di cui alla lettera a) alla condizione che gli apparecchi contemplati dalla norma non facciano uso di sostanze nocive per l'ambiente.

Il presidente FAVILLA dichiara improponibile l'emendamento 8.2.

Il senatore BONAVITA illustra l'emendamento 8.3, volto a sopprimere, nell'ambito della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, la tassa che va a colpire l'occupazione derivante da tende; egli sottolinea l'assurdità di tale tributo che, tra l'altro, crea enormi difficoltà agli enti locali in sede di accertamento e riscossione. Illustra poi l'emendamento 8.7, conseguente all'emendamento 8.3.

Il presidente FAVILLA dà conto dell'emendamento 8.4 del senatore Costa.

Il senatore LONDEI illustra gli emendamenti 8.5 e 8.6, di tenore identico, volti ad esentare dalle imposte di bollo e di registro, introdotte a suo tempo in via provvisoria, i contratti di arruolamento del personale imbarcato su navi che esercitano la pesca marittima.

Il senatore ROSSI illustra l'emendamento 8.8, di tenore identico agli emendamenti 8.5 e 8.6.

La senatrice SARTORI illustra l'emendamento 8.9, volto a garantire agli enti locali una compensazione della perdita di gettito che il provvedimento in esame comporta.

Il relatore ROMOLI, pur condividendo le finalità di molti degli emendamenti presentati, ad eccezione dell'emendamento 8.1 che riguarda una materia che il Governo può disciplinare con strumenti specifici, esprime parere contrario su di essi, rilevando la contraddittorietà dell'emendamento 8.3 rispetto alla posizione che il Gruppo Progressisti-Federativo ha costantemente assunto durante l'esame del decreto rispetto alla potestà tributaria degli enti locali.

Il sottosegretario ASQUINI esprime anch'egli parere contrario, pur dichiarando la disponibilità del Governo a sopprimere la cosiddetta «tassa di mare» in un futuro provvedimento e sottolineando altresì l'esigenza di riformare complessivamente la TOSAP nel senso di potenziare l'autonomia dei comuni in sede applicativa.

Posti separatamente ai voti, risultano respinti gli emendamenti 8.1 e 8.3 (dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Bonavita il quale, con riferimento all'intervento del relatore, fa presente che è opportuno rilevare l'iniquità di un tributo anche quando esso determini gettito per gli enti locali); sono successivamente posti ai voti e respinti gli emendamenti 8.5, 8.6 e 8.8 di identico tenore (dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore LONDEI).

Dopo che l'emendamento 8.4 è stato dichiarato decaduto per assenza del proponente, sono posti ai voti separatamente e respinti gli emendamenti 8.7 e 8.9.

Il presidente FAVILLA dichiara improponibile l'emendamento 10.1.

Il senatore ROSSI dichiara di non condividere la decisione del Presidente, anche in riferimento all'emendamento 8.2.

Si riprende l'esame degli emendamenti accantonati.

Senza discussione è posto ai voti e respinto l'emendamento 2.6.

Dopo una dichiarazione del ministro TREMONTI, il quale ribadisce la disponibilità del Governo a confrontarsi su molte delle questioni sollevate, anche nell'ambito di un provvedimento di riforma organica sul quale il Governo sta già lavorando con molto impegno, il senatore VIGEVANI ritira gli emendamenti 6.0.1, 6.0.2, 6.0.3, 6.0.4, 6.0.5 e 6.0.6; chiede poi una breve sospensione della seduta al fine di valutare l'opportunità e le modalità di presentazione di ordini del giorno nelle materie trattate dagli emendamenti ritirati e sui quali il Governo ha mostrato disponibilità.

(La seduta, sospesa alle ore 10,20 è ripresa alle ore 11,35).

Il presidente FAVILLA comunica che nel corso della sospensione dei lavori si è raggiunto un accordo di massima tra i vari Gruppi volto alla predisposizione di un apposito ordine del giorno (che verrà tuttavia direttamente presentato in Assemblea) il quale recepisce nella sostanza alcune delle questioni evidenziate da vari commissari sulle quali il Governo ha dimostrato una qualche disponibilità a provvedere nel futuro; tra l'altro, con tale ordine del giorno si stigmatizza lo scarso tempo a disposizione del Senato per un esame approfondito del decreto n. 357 del 1994 e si impegna il Governo, per il futuro, ad equilibrare la presentazione di eventuali decreti-legge tra Camera e Senato in modo da dare alternativamente ai due rami del Parlamento tempi sufficienti per il loro esame. Il Presidente fa infine presente che il raggiunto accordo di massima su tale ordine del giorno dovrebbe consentire al provvedimento un sereno esame in Assemblea senza l'adozione da parte delle opposizioni di tattiche ostruzionistiche.

Il senatore LONDEI, concordando con la ricostruzione dei fatti del presidente Favilla, preannuncia tuttavia che il proprio Gruppo presenterà in Assemblea alcuni emendamenti cui annette particolare rilevanza.

Il senatore ROSSI, ribadito l'atteggiamento consapevole delle opposizioni che non puntano necessariamente alla decadenza del decreto, fa tuttavia presente l'opportunità che il Governo dia in Assemblea adeguate risposte su aspetti specifici; in particolare, il proprio Gruppo auspica che il Governo recepisca nell'apposito ordine del giorno che verrà predisposto l'impegno a prevedere nel prossimo disegno di legge finanziaria per il 1995 l'abolizione dei contributi GESCAL, di cui al proprio emendamento 8.2.

Si dà infine il mandato, a maggioranza, al relatore Romoli di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 651, di conversione del decreto-legge n. 357 del 1994, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, autorizzandolo a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 12.

18^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

FAVILLA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Asquini.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

(692) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1994, n. 416, recante disposizioni fiscali in materia di reddito di impresa, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame)

Il senatore BRIGANDÌ riferisce sul provvedimento in titolo, che costituisce la reiterazione di precedenti provvedimenti di urgenza succedutisi a partire dal dicembre dello scorso anno. A tale riguardo, egli ritiene opportuno sottolineare all'attenzione del Governo come la prassi di reiterare più volte i decreti-legge svilisca di fatto il ruolo del Parlamento ed alteri il rapporto con l'Esecutivo. Espresso poi rammarico per la ristrettezza dei tempi che rimangono disponibili al Senato per l'esame del provvedimento, si sofferma sul suo contenuto rilevando che trattasi di una serie di modifiche al testo unico delle imposte sui redditi, modifiche conseguenti ai nuovi criteri per la determinazione del reddito di impresa disciplinati con i decreti legislativi nn. 127 del 1991 e 87 del 1992 emanati per il recepimento della quarta e della settima direttiva CEE.

Le modifiche al testo unico riguardano in primo luogo l'articolo 9, in materia di criteri di valutazione di titoli, azioni, partecipazioni: al riguardo, il decreto-legge introduce il criterio del valore normale per le azioni e i titoli ricevuti se negoziati in mercati italiani od esteri in caso di conferimenti in società o altri enti; per le azioni, obbligazioni e altri titoli negoziati in mercati regolamentati italiani od esteri la valutazione avviene sulla base della media aritmetica dei prezzi rilevati nell'ultimo mese, anziché nell'ultimo trimestre; per le obbligazioni e gli altri titoli diversi dai precedenti la valutazione avviene o in base al valore normale di titoli aventi analoghe caratteristiche o, in mancanza, in base ad elementi determinabili in modo obiettivo, cioè in base ad indicatori di redditività del mercato finanziario. Un'altra modifica riguarda l'articolo 52 e comporta la sostituzione del risultato netto del conto dei profitti e delle perdite con l'utile o la perdita di cui all'articolo 2425 del codice civile. Nell'ambito dell'articolo 53 viene modificata la lettera c), stabilendo che i titoli destinati ad un utilizzo durevole sono considerati immobilizzazioni finanziarie, mentre i titoli diversi da tale categoria vanno inclusi nel comparto dei titoli immobilizzati, parimenti alle quote di partecipazione in società ed enti non rappresentate da titoli; ne consegue, da una parte, che le quote sono fiscalmente oggetto dell'attività aziendale, dall'altra, che è configurabile come ricavo la cessione di partecipazione in imprese di non residenti, non assoggettate ad imposizione sul reddito in Italia. L'articolo 54 viene modificato in più punti, chiarendosi in primo luogo che rilevano, quali plusvalenze tassabili, gli eventuali maggiori valori dei beni iscritti nello stato patrimoniale e non soltanto nella nota integrativa; è poi stabilito quale criterio di valutazione delle immobilizzazioni finanziarie rappresentate da partecipazioni in imprese controllate o collegate il cosiddetto «metodo del patrimonio netto», per cui le plusvalenze di tali immobilizzazioni non concorrono a formare il reddito limitatamente alla parte eccedente le minusvalenze dedotte e, comunque, fino a quando non siano realizzate. Le modifiche all'articolo 55, in origine di natura solo terminologica, comportano, dopo gli emendamenti approvati alla Camera dei deputati, la sostituzione, ai fini della considerazione delle sopravvenienze attive, del criterio del conseguimento con quello dell'incasso; inoltre, viene impedito l'utilizzo della riserva di accantonamento di una parte delle sopravvenienze per coprire le perdite di esercizio. La nuova disciplina proposta per gli articoli 56 e 61, relativi alle operazioni «pronti contro termine», risponde alla volontà di rendere il trattamento tributario di tali operazioni sostanzialmente conforme alla loro rappresentazione in bilancio, prevista per gli enti creditizi e finanziari dal citato decreto legislativo n. 87. Gli articoli 59, 60 e 61 riguardano la disciplina delle rimanenze di merci, opere, forniture e servizi di durata ultrannuale e di titoli e partecipazioni e risultano modificati non solo sotto un profilo puramente formale al fine di adeguare la disciplina fiscale a quella civilistica, ma anche sotto l'aspetto sostanziale, prendendo atto che i citati decreti legislativi nn. 127 e 87 consentono esplicitamente, per la determinazione del costo dei beni fungibili, l'adozione di tutti i metodi conosciuti dalla tecnica contabile: si riconosce cioè la possibilità di assumere, quale valore minimo ai fini del reddito imponibile, lo stesso valore attribuito in bilancio a tali rimanenze in base al criterio di valutazione in concreto prescelto, purché se ne dia comunicazione all'ufficio delle imposte competente.

L'articolo 66 in materia di minusvalenze, risulta, così come modificato, comprensivo di due commi aggiuntivi volti rispettivamente a dettare i criteri per la valutazione delle immobilizzazioni finanziarie per le quali le minusvalenze sono deducibili in misura non maggiore della differenza tra il valore fiscalmente riconosciuto e quello risultante dalla media dei prezzi dell'ultimo semestre e i criteri per la valutazione dello stesso tipo di immobilizzazioni costituite da partecipazioni in imprese controllate o collegate, per le quali non è deducibile la parte del costo di acquisto che supera la corrispondente frazione del patrimonio dell'impresa controllata o collegata; inoltre, stabilisce che in generale le minusvalenze costituiscono componenti negativi del reddito e che le quote di partecipazione nelle società in nome collettivo e nelle società in accomandita semplice non sono svalutabili. L'articolo 67, così come modificato dal presente decreto, stabilisce che i componenti negativi del reddito risultanti dall'ammortamento anticipato, se non hanno integrato l'ammortamento normale dei beni, sono deducibili solo se accantonati in una apposita riserva. L'articolo 71 è stato riscritto al fine di poter dedurre il valore di alcuni crediti secondo le nuove disposizioni del codice civile, che non permettono la costituzione di appositi fondi del passivo da considerarsi come posta rettificativa; la svalutazione dei crediti risultanti dal bilancio è deducibile in ciascun esercizio nella misura dello 0,50 per cento del loro valore nominale; alle stesse condizioni sono deducibili le svalutazioni dei crediti per gli enti finanziari e creditizi, fino a quando l'ammontare delle svalutazioni abbia raggiunto il 5 per cento del valore nominale dei crediti. Il Ministro delle finanze può elevare il limite di deducibilità fino allo 0,75 per cento annuo per particolari crediti o particolari settori dell'economia; le perdite su crediti sono poi deducibili a norma dell'articolo 66 per la parte eccedente l'ammontare complessivo delle svalutazioni dedotte nei precedenti esercizi; le svalutazioni dei crediti per interessi di mora sono deducibili fino a concorrenza dei crediti maturati nell'esercizio; infine, è stato soppresso l'obbligo di allegare alla dichiarazione dei redditi un documento dal quale possa dedursi il valore dei crediti. Le modifiche all'articolo 74, in materia di spese relative a più esercizi, sono volte ad eliminare i riferimenti a specifiche disposizioni civilistiche, dal momento che il regime di tali spese è ora contenuto in diversi articoli del codice o in leggi speciali. Il nuovo testo dell'articolo 76 consente di comprendere nel costo dei beni materiali e immateriali strumentali gli interessi passivi relativi alla loro fabbricazione, nonché gli interessi passivi sui prestiti contratti per il loro acquisto, a condizione che siano imputati nel bilancio ad incremento del costo stesso; la nuova lettera *c-bis*) prevede poi che per i titoli a reddito fisso la differenza positiva o negativa tra il costo di acquisto e il valore di rimborso concorre a formare il reddito per la quota maturata nell'esercizio, in modo da avvicinare progressivamente il costo fiscalmente riconosciuto al valore di rimborso dei titoli stessi; si prevede poi che le imprese, in considerazione della liberalizzazione valutaria, possano valutare i crediti e i debiti risultanti dal bilancio in base al cambio relativo alla data di chiusura dell'esercizio, anziché costituire accantonamenti per rischi di cambio; infine, una nuova disposizione prevede che le rettifiche sulle valutazioni effettuate dall'ufficio abbiano effetto anche sul risultato degli esercizi successivi. Per gli enti creditizi e finanziari è stato introdotto un nuovo articolo che disciplina le operazioni «fuori bi-

lancio», cioè non immediatamente iscrivibili, mediante rinvio ai criteri contenuti nel decreto legislativo n. 87 del 1992; è stato poi modificato l'articolo 104 per consentire alla Banca d'Italia e all'UIC di applicare le disposizioni contenute negli articoli 71, comma 2, e 103-*bis*.

Dopo aver dato conto dell'articolo 2, che contiene disposizioni di carattere transitorio, il relatore illustra l'articolo 2-*bis*, introdotto dalla Camera dei deputati, in base al quale vengono abrogati i nn. 23), 24) e 25) dell'articolo 2425 del codice civile, per eliminare dal risultato di esercizio gli «inquinamenti» di carattere fiscale; si prevede poi l'inserimento, tra i criteri di valutazione, della facoltà di effettuare rettifiche di valore e accantonamenti esclusivamente in applicazione di norme tributarie, indicandone i motivi nella nota integrativa; infine, vengono conseguentemente modificati alcuni articoli del decreto legislativo n. 127 del 1991.

In conclusione, sottolineando l'opportunità di convertire un decreto-legge reiterato già più volte e la necessità di dare certezza giuridica ad una materia così rilevante per le imprese, il relatore raccomanda l'approvazione del provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore LONDEI, esprimendo un giudizio complessivamente positivo sul provvedimento, preannuncia il voto favorevole della sua parte politica.

Il presidente FAVILLA esprime dei dubbi sull'articolo 2-*bis*) introdotto dalla Camera dei deputati, il quale, nel perseguire la coincidenza tra il reddito a fini civilistici e reddito fiscale, potrebbe comportare pregiudizio alle imprese italiane sul piano dell'immagine soprattutto a livello internazionale. L'indicazione delle rettifiche operate per fini fiscali nella sola nota integrativa fa sì che in bilancio venga indicato un utile inferiore a quello effettivamente risultante dall'esercizio e ciò appare inopportuno nel momento in cui si sta per procedere al collocamento sul mercato delle azioni di molte grandi imprese.

Il senatore ROMOLI concorda con tali osservazioni, ritenendo che sul piano contabile la coincidenza tra reddito «civile» e reddito «fiscale» sia una pura finzione.

Il senatore PAINI esprime sul punto avviso contrario, nella convinzione che il cambiamento della rappresentazione contabile non ha comunque effetti sul piano sostanziale, dal momento che nella valutazione dell'azienda ha rilievo solo l'utile effettivo.

Il senatore D'ALÌ esprime preoccupazione per gli effetti che deriveranno all'attività degli enti creditizi e finanziari dalla discrasia tra obbligo civilistico di svalutazione dei crediti e impossibilità di procedere alla costituzione di appositi fondi del passivo in virtù del mantenimento di un regime di deducibilità forfetaria nella disciplina fiscale della svalutazione dei crediti. La prevista possibilità per il Ministero delle finanze di aumentare allo 0,75 per cento il limite annuo di deducibilità rappresenta pertanto un rimedio parziale per gli enti creditizi e finanziari che

stanno, tra l'altro, vivendo un periodo di forte incremento dei crediti in sofferenza.

Il relatore BRIGANDÌ, in sede di replica, dichiara di comprendere il rilievo formulato dal Presidente, ma esprime altresì l'avviso che il pregiudizio eventualmente recato all'immagine delle aziende non possa in concreto alterare il giudizio del mercato.

Il sottosegretario ASQUINI ricorda che nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati il Governo si è rimesso all'Assemblea sulla questione segnalata dal presidente Favilla, ritenendo equivalenti dal punto di vista del gettito le diverse ipotesi di rappresentazione contabile del risultato di bilancio. Ricorda altresì che non è stato possibile intervenire nel senso auspicato dal senatore D'Alì sulla disciplina fiscale della svalutazione dei crediti per ragioni di copertura finanziaria.

La Commissione dà infine mandato al relatore Brigandì di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 692, di conversione del decreto-legge n. 416 del 1994, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, autorizzandolo altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 17.

EMENDAMENTI

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonché per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente (651)

Art. 6.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Abolizione di scritture contabili e altri adempimenti superflui relativi alle imprese)

1. È consentita, in luogo della tenuta del registro dei cespiti ammortizzabili di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, l'annotazione dei dati di cui al medesimo articolo 16 anche su altre scritture contabili obbligatorie ai fini delle imposte sui redditi o dell'imposta sul valore aggiunto.

2. Il comma 6 dell'articolo 75 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, è soppresso. In caso di mancata annotazione dei costi di cui è prevista la registrazione in apposite scritture ai fini delle imposte sui redditi si applica la pena pecuniaria di cui all'articolo 53, n. 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, ridotta fino a un decimo se dalla mancata registrazione non è derivato ostacolo al controllo.»

6.0.1

VIGEVANI, SARTORI, LONDEI, CADDEO, BONAVITA

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-ter.

(Semplificazione in materia di annotazione degli acquisti e mitigazione delle sanzioni)

1. Non è richiesta, sul registro di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, l'annotazione degli

acquisti in relazione ai quali l'imposta sul valore aggiunto non è detraibile ai sensi del comma 2 dell'articolo 19 dello stesso decreto.

2. Le sanzioni previste in caso di mancata autofatturazione si applicano solo se dalla violazione è derivata in sede di liquidazione periodica o di dichiarazione annuale, un'imposta minore di quella che sarebbe stata dovuta se tali obblighi fossero stati adempiuti.

3. Le lettere d'intenti, previste per le cessioni o gli acquisti senza applicazione dell'IVA, possono essere registrate in apposita sezione del libro giornale o del registro di cui all'articolo 23 o 24 del citato decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

4. È consentita la facoltà in luogo della tenuta dei registri IVA, di annotare le operazioni su partitari della contabilità generale purchè contengano le medesime informazioni richieste dagli articoli 23, 24 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

Al di fuori dei casi suddetti è soppresso l'obbligo di bollatura iniziale dei libri IVA qualora sia tenuto il libro giornale.»

6.0.2

VIGEVANI, SARTORI, LONDEI, CADDEO, BONAVITA

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-quater.

1. Per le operazioni soggette all'obbligo di emissione di ricevuta o scontrino fiscale, i corrispettivi potranno essere annotati entro il periodo di liquidazione mensile o trimestrale previsto ai fini dell'imposta sul valore aggiunto. In tal caso non è richiesta la tenuta del registro di prima nota di cui all'articolo 24, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.»

6.0.3

VIGEVANI, SARTORI, LONDEI, CADDEO, BONAVITA

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-quinquies.

(Semplificazione in materia di annotazione dei corrispettivi dei commercianti al minuto)

1. Gli esercenti attività di commercio al minuto e assimilate, di cui all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, possono scegliere tra l'emissione dello scontrino fiscale o della ricevuta fiscale, rilasciata su stampati utilizzabili anche per l'emissione della fattura; al fine di ottenere informazioni destinate a limitare l'occultamento dei corrispettivi, il Ministro delle finanze potrà prevedere, per particolari attività economiche e per periodi di

tempo limitati l'emissione di una ricevuta fiscale contenente la descrizione della prestazione resa.

2. Saranno rivisti, con decreto del Ministro delle finanze, i termini per la conservazione dello scontrino fiscale.»

6.0.4

VIGEVANI, SARTORI, LONDEI, CADDEO, BONAVITA

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-sexies.

(Riconoscimento delle dichiarazioni non sottoscritte e presentazione tardiva di dichiarazioni omesse)

1. Al contribuente è data facoltà di riconoscere come proprie le dichiarazioni fiscali non sottoscritte, in tal caso la dichiarazione è valida salva l'applicazione della pena pecuniaria di cui all'articolo 53, n. 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, ridotta fino a un ventesimo, tenuto conto della personalità del contribuente, dei redditi dichiarati e del numero di sottoscrizioni mancanti.

2. Il riconoscimento della paternità della dichiarazione avverrà secondo modalità stabilite con decreto del Ministro delle finanze, sentita la commissione di cui all'articolo 7-ter.»

6.0.5

VIGEVANI, SARTORI, LONDEI, CADDEO, BONAVITA

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-septies.

(Semplificazioni in materia di ritenuta alla fonte e di dichiarazione dei sostituiti d'imposta per le attività di minori dimensioni)

1. Le imprese che impiegano meno di due dipendenti possono secondo modalità da adottare con decreto ministeriale sentita la commissione di cui all'articolo 7-ter versare le ritenute alla fonte, effettuate in ogni trimestre solare, entro il giorno 20 del mese successivo a ciascun trimestre, maggiorando del 2 per cento il relativo importo.

2. Per le imprese di cui al comma precedente la dichiarazione dei sostituiti d'imposta deve essere presentata su apposito modello semplificato, redatto dal Ministero delle finanze, sentita la commissione di cui all'articolo 7-ter.

3. Le imprese individuali che non impiegano dipendenti e corrispondono compensi soggetti a ritenuta a titolo di acconto ai sensi dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, sono esonerate dall'effettuazione della ritenuta e dai successivi adempimenti purchè il compenso erogato sia soggetto a IVA e contenuto in limiti d'importo fissati con decreto del Ministero delle finanze, e comunque superiori a 500.000 lire mensili per ciascun partecipante.»

6.0.6

VIGEVANI, SARTORI, LONDEI, CADDEO, BONAVITA

Art. 7.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. L'applicazione delle norme relative alla obbligatorietà dei documenti di accompagnamento dei beni viaggianti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, viene sospesa fino alla introduzione di una simile normativa negli altri paesi dell'Unione europea».

7.1

COSTA

Al comma 3, dopo le parole: «di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627», sono aggiunte le seguenti: «e nella compilazione delle ricevute fiscali e degli scontrini fiscali».

7.6

THALER

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole:

«a condizione che:

a) sia comunque possibile identificare le parti;

b) la natura, la qualità e la quantità, indicata in cifre o in lettere, dei beni trasportati risultino corrispondenti a quelle riscontrate in sede di controllo, a meno che i beni trasportati non siano oggetto di cessione e ciò risulti nella causale del trasporto;

c) nel caso non si verifichi l'ipotesi di cui alla lettera b) del presente comma, la pena pecuniaria di cui al comma 1° dell'articolo 7 del Decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627 non può comunque essere superiore al doppio della differenza fra il valore dei beni trasportati e quelli indicati nel documento di accompagnamento. Ai fini della determinazione del predetto valore il cedente deve inviare all'ufficio IVA, entro 30 giorni dalla data di notifica del processo verbale, copia della fattura relativa ai beni trasportati».

7.2

FARDIN

Dopo il comma 4-ter aggiungere i seguenti:

«4-quater. Al primo comma dell'articolo 25 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, dopo le parole: «compensi comunque denominati,» *aggiungere le parole:* «di importo superiore a lire 500.000»;

«4-quinquies. Dopo il primo comma dell'articolo 25 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, aggiungere il seguente capoverso:

“I compensi non assoggettati a ritenuta perchè di importo inferiore a lire 500.000 devono comunque essere indicati nella dichiarazione dei sostituti d'imposta”».

7.3

FARDIN

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4-quater. Le formalità relative ai libri contabili sono esenti dalla tassa sulle concessioni governative».

7.4

VIGEVANI, SARTORI, LONDEI, CADDEO, BONAVITA

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4-quater. La vidimazione e bollatura iniziale delle scritture contabili, per le quali la legge tributaria prevede tali obblighi, può essere effettuata, secondo modalità da stabilirsi, con decreti del Ministero delle finanze, sentita la commissione di cui all'articolo 7-ter, presso notai o presso tipografie autorizzate. Il decreto ministeriale potrà prevedere forme di comunicazione che consentano all'amministrazione finanziaria di conoscere il numero dei registri in uso da ciascun contribuente».

7.5

VIGEVANI, SARTORI, LONDEI, CADDEO, BONAVITA

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis

(Soppressione di formalità e adempimenti superflui in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto; mitigazioni delle sanzioni per violazioni di carattere formale)

1. Con decreto del Ministero delle finanze, sentita la commissione di cui all'articolo 7-ter saranno individuate:

a) le ipotesi di cui, vista la natura e le dimensioni dell'attività svolta è ammessa in luogo della registrazione cronologica dei documenti di spesa, la loro annotazione, entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi, per gruppi omogenei di spese;

b) per categorie di attività e volumi di affari, i limiti entro i quali l'emissione della fattura tramite bollettino a madre e figlia prevista dall'articolo 32 del Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1973, n. 633, sostituisca la registrazione delle operazioni attive anche ai fini delle imposte sui redditi;

c) i criteri obiettivi, fra cui la non rilevanza ai fini della determinazione del tributo, sulla base dei quali saranno definite le violazioni di carattere formale; le ipotesi nelle quali non si applicano le relative sanzioni a condizione che il contribuente, entro un termine non superiore a 30 giorni dall'invito del competente ufficio dell'amministrazione finanziaria, esegua gli adempimenti richiesti; nonchè le ipotesi di non applicabilità delle sanzioni in caso di violazioni di carattere formale dovute ad errore materiale;

d) non sarà comunque riconosciuto carattere formale alle violazioni consistenti nella manifesta dissimulazione di dati ed elementi che in concreto siano significativi ai fini del controllo della congruità dei corrispettivi e dell'accertamento sintetico di cui all'articolo 38 del Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

e) i criteri per l'inapplicabilità delle sanzioni per la violazione di obblighi formali quando dalla violazione non è derivato ostacolo al controllo».

7.0.1

VIGEVANI, SARTORI, LONDEI, CADDEO, BONAVITA

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

«Art. 7-ter

(Commissione consultiva)

1. Presso il Ministero delle Finanze è istituita una commissione consultiva mista, di cui farà parte un delegato per ciascuna categoria professionale rappresentata nel CNEL, un rappresentante dell'ordine dei dottori commercialisti, dei ragionieri liberi professionisti e dei consulenti del lavoro, ed altri esperti individuati con decreto del Ministero delle finanze. Sarà prevista, con provvedimento del presidente della commissione, la partecipazione ai lavori dei rappresentanti di altre categorie che dovessero essere di volta in volta interessate alle particolari materie in corso di trattazione.

2. La commissione esprime proprio parere preventivo sui decreti ministeriali che, in base a delega legislativa, regolamentano obblighi documentali e contabili dei contribuenti esercenti attività d'impresa e di lavoro autonomo.

3. La commissione, allargata con tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti, esprime il proprio parere anche con riferimento agli adempimenti riguardanti i contribuenti non esercenti attività di lavoro autonomo o d'impresa.

4. La commissione deve esprimere il proprio parere entro un mese dalla ricezione della bozza del decreto, trasmessole da parte dell'amministrazione finanziaria.

5. Alle riunioni partecipa il segretario generale del Ministero delle finanze, o un funzionario da lui delegato, il quale assicura i contatti della commissione con gli uffici di volta in volta competenti per materia.

6. Il Ministero delle finanze può omettere la richiesta del parere ove vi siano ragioni di urgenza nonchè ove il parere risulti superfluo viste le funzioni ed il contenuto del decreto.

7. La commissione deve comunque esprimere il proprio parere sulle bozze di dichiarazioni previste ai fini dell'imposta sui redditi e sul valore aggiunto.

8. Dei lavori della commissione è redatto processo verbale, che viene reso pubblico».

7.0.2

VIGEVANI, SARTORI, LONDEI, CADDEO, BONAVITA

Art. 7-bis

Sopprimere il comma 6.

7-bis.1

COSTA

Sopprimere il comma 8.

7-bis.2

ROSSI

Art. 8.

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «qualora detti apparecchi non facciano uso delle sostanze lesive dell'ozono stratosferico di cui alle tabelle A e B della legge 28 dicembre 1993, n. 549, o, comunque, delle sostanze responsabili dell'aumento dell'effetto serra quali clorofluorocarburi (CFC), idroclorofluorocarburi (HCFC), idrofluorocarburi (HFC) e loro composti».

8.1

ROSSI

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) degli ex contributi agli enti per le case dei lavoratori (GESCAL) già soppressi per legge, per i quali ancora è fatto obbligo ai sostituti di imposta di esercitare trattenuta ai lavoratori dipendenti e di versare contributi».

8.2

ROSSI

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche derivanti da tende, fisse o retrattili, e simili aggettanti direttamente sul suolo pubblico».

8.3

BONAVITA, CADDEO, SARTORI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti lettere:

«*d-bis*) dei diritti di licenza per le officine di carica accumulatori elettrici;

«*d-ter*) del contributo obbligatorio per il funzionamento dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari».

8.4

COSTA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«*2-bis*) I contratti di arruolamento del personale imbarcato su navi che esercitano la pesca marittima e risultano assegnate alle categorie di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639, sono esenti dalle imposte di bollo e di registro ancorchè, per disposizioni di legge, siano soggetti a registrazione e redatti in forma pubblica».

8.5

BISCARDI, LONDEI, VIGEVANI, BONAVITA, CADDEO, SARTORI, MANTOVANI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«*2-bis*) I contratti di arruolamento del personale imbarcato su navi che esercitano la pesca marittima con l'impiego di navi assegnate alla categoria 3/a o 4/a, di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639 sono esenti dalle imposte di bollo e di registro ancorchè, per disposizioni di legge, siano soggetti a registrazione e redatti in forma pubblica».

8.6

VIGEVANI, SARTORI, LONDEI, CADDEO, BONAVITA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«*2-bis*) I contratti di arruolamento del personale imbarcato su navi che esercitano la pesca marittima e risultano assegnate alle categorie di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639, sono esenti dalle imposte di bollo e di registro ancorchè, per disposizioni di legge, siano soggetti a registrazioni e redatti in forma pubblica».

8.8

ROSSI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis) L'articolo 38, comma 2, del decreto legislativo n. 507 del 15 novembre 1993, è così modificato: "Sono, parimenti, soggette alla tassa le occupazioni sottostanti il suolo medesimo, comprese quelle poste in essere con condutture ed impianti di servizi pubblici gestiti in regime di concessione amministrativa". Sono altresì abrogati il comma 2 dell'articolo 44 ed il comma 3 dell'articolo 45 del decreto legislativo n. 507 del 15 novembre 1993».

8.7

BONAVITA, CADDEO, SARTORI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis) A titolo di compensazione, i trasferimenti erariali alla finanza locale sono incrementati, a decorrere dal 1995, di lire 170 miliardi, a valere sulle maggiori entrate recate dal presente provvedimento».

8.9

VIGEVANI, SARTORI, LONDEI, CADDEO, BONAVITA

Art. 10.

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis) I commi 27 e 28 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, sono sostituiti dai seguenti:

"27. In attesa di un'organica revisione del sistema di finanziamento della previdenza sociale in agricoltura e del sistema delle agevolazioni contributive per le imprese agricole, il comma 5 dell'articolo 9 della legge 11 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni, è sostituito dai seguenti:

'5. I premi ed i contributi relativi alle gestioni previdenziali ed assistenziali, dovuti dai datori di lavoro agricolo per il proprio personale dipendente, occupato a tempo indeterminato e a tempo determinato nei territori montani di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, sono fissati nella misura del 10 per cento a decorrere dal 1° ottobre 1994, del 15 per cento a decorrere dal 1° ottobre 1995 e del 20 per cento a decorrere dal 1° ottobre 1996. I predetti premi e contributi dovuti dai datori di lavoro agricolo operanti nelle zone agricole svantaggiate, delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, sono fissati nella misura del 20 per cento a decorrere dal 1° ottobre 1994, del 30 per cento a decorrere dal 1° ottobre 1995, del 40 per cento a decorrere dal 1° ottobre 1996.

5-bis. Le agevolazioni di cui al comma 5 non spettano ai datori di lavoro agricolo per i lavoratori occupati in violazione delle norme sul collocamento.

5-ter. Le agevolazioni di cui al comma 5 si applicano soltanto sulla quota a carico del datore di lavoro».

28. La riduzione contributiva di cui all'articolo 14, comma 1, della legge 1° marzo 1984, n. 64, come sostituito dal comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48, fermi restando i limiti di durata ivi previsti, è fissata nella misura del 50 per cento a decorrere dal 1° ottobre 1994, del 40 per cento a decorrere dal 1° ottobre 1995 e del 30 per cento a decorrere dal 1° ottobre 1996. Alla riduzione contributiva si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6, commi 9 e 13, del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389, e successive modificazioni e integrazioni. Gli oneri di cui al comma 5 dell'articolo 9 della legge 11 marzo 1988, n. 67, come sostituito dal comma 27 del presente articolo, e gli oneri di cui al presente comma sono posti a carico dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 30».

10.1

ROSSI

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11°)

MERCLEDÌ 3 AGOSTO 1994

23ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 15,30.***PROCEDURE INFORMATIVE****Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione finanziaria dell'INPS a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 240 del 10 giugno 1994 in materia di pensioni integrate al minimo**

(Seguito e conclusione dell'indagine)

(R048 000, C11ª, 0001ª)

Riprende l'indagine in titolo, sospesa nella seduta del 6 luglio 1994.

Il relatore, senatore DE LUCA, illustra una bozza di documento conclusivo che ricostruisce la vicenda relativa alla sentenza n. 240 del 1994. Nel documento il relatore elenca le fonti attraverso le quali la situazione è stata ricostruita, illustrando poi gli effetti sia giuridici che economici della sentenza in questione, fornendo, su questo secondo aspetto, una serie di dati e di informazioni particolari. Fa quindi presenti le possibili prospettive di pagamento del debito da parte dell'INPS e di soddisfazione del corrispondente credito dei pensionati. Passa infine ad illustrare le considerazioni conclusive contenute nel documento stesso e gli effetti della sentenza della Corte Costituzionale n. 495 del 1993, esaminati, durante l'indagine, congiuntamente a quelli della sentenza n. 240.

Sulla bozza di documento finale si apre quindi il dibattito.

Interviene per primo il senatore SECCHI che, dichiarando di apprezzare il documento illustrato dal relatore, ritiene tuttavia che il problema sollevato dall'indagine conoscitiva in merito alla sentenza n. 240, non rappresenti che una piccola parte del problema previdenziale. È infatti necessario chiedersi quale sia il sistema pensionistico compatibile con la situazione più generale del Paese. Sarebbe pertanto a suo avviso necessario un approfondimento globale della tematica previdenziale. Esprime quindi il voto favorevole del suo Gruppo sul documento illustrato dal senatore De Luca.

Il presidente SMURAGLIA fa presente che un'indagine più generale sul sistema pensionistico nei suoi diversi aspetti è in corso presso la Commissione lavoro della Camera dei deputati.

Prende quindi la parola il senatore NAPOLI che afferma di condividere le linee generali del lavoro di sintesi operato dal relatore. Ritiene tuttavia che vi sia un onere propositivo, da parte della Commissione, sia sul tema della riorganizzazione generale del settore previdenziale (alla luce anche del calo demografico e del forte invecchiamento della popolazione), sia su quello specifico dell'indagine. A tale proposito ritiene infatti che, per sanare il debito derivante dalla sentenza n. 240, si potrebbe intervenire mediante l'emissione di buoni poliennali del Tesoro. Ribadisce infine la necessità di un intervento propositivo della Commissione che fornisca soluzioni capaci di trovare un ampio consenso fra le forze politiche.

Il senatore TAPPARO dichiara di concordare con i contenuti del documento elaborato dal relatore che ha approfondito un aspetto di un tema estremamente complesso, come quello previdenziale, oggetto peraltro della parte economicamente più rilevante del Documento di programmazione economico-finanziaria presentato dal Governo per gli anni 1994-1997. Altro elemento sul quale riflettere, a proposito delle proposte del senatore Napoli, ritiene sia quello legato all'accorciamento del periodo di vita lavorativa per un tardo ingresso nel mondo del lavoro o per l'espulsione da esso. Riterrebbe inoltre utile qualche informazione più approfondita in merito all'indagine conoscitiva che la Camera dei deputati sta conducendo sul sistema previdenziale. Quanto poi all'impegno della Commissione, prospettato dal senatore Napoli, fa presente come quella previdenziale sia una materia squisitamente politica nella quale entrano in gioco anche punti di vita assai diversi fra loro.

Interviene infine il senatore SPISANI che si dichiara anzitutto favorevole all'esecuzione della sentenza n. 240 della Corte Costituzionale benchè certo non possa essere sottovalutato l'impegno economico che ciò comporta per il bilancio dello Stato. Annuncia quindi che voterà a favore del documento del relatore, anche se ritiene che, nel paragrafo n. 5, relativo alle prospettive di pagamento, sarebbe opportuno sopprimere il quarto capoverso che può sembrare sconveniente nei confronti dell'Esecutivo.

Intervenendo in sede di replica, il senatore DE LUCA fornisce alcune precisazioni sui problemi sollevati dagli intervenuti e più, in generale, afferma di ritenere che il documento debba avere un carattere esclusivamente conoscitivo e conclusivo dell'indagine. Esprime quindi qualche perplessità in merito alla proposta del senatore Napoli sui buoni poliennali del Tesoro e fa presente al senatore Spisani di aver tratto il capoverso sul quale sono stati sollevati dubbi testualmente dal Documento di programmazione economico-finanziaria del Governo.

Posto ai voti, il documento risulta quindi accolto.

Il Presidente dichiara pertanto conclusa l'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 16,45.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 3 AGOSTO 1994

17ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ALBERTI CASELLATI*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità NISTICÒ.**La seduta inizia alle ore 9,15.**IN SEDE REFERENTE*

(687) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 401, recante disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle unità sanitarie locali, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del provvedimento sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti al decreto-legge.

Il relatore GALLOTTI dà per illustrati i propri emendamenti 1.1 (sostitutivo del comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge), 1.5 (sostitutivo del comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge) e 1.9 (modificativo del comma 5 dello stesso articolo 1).

Lo stesso relatore Gallotti, tuttavia, dichiara di ritirare gli emendamenti presentati per evitare il rischio che il provvedimento non sia convertito nei termini, dal momento che l'eventuale approvazione di ulteriori modifiche comporterebbe un riesame da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.3-bis, 1.4, 1.7 e 1.8 sono dati per illustrati dai rispettivi presentatori.

Il senatore CAMPUS illustra l'emendamento 1.1-bis tendente ad eliminare una possibile eccezione di incostituzionalità, sul punto relativo alla individuazione dell'organo regionale che è chiamato a nominare i direttori generali delle USL.

Il senatore Campus fa presente che sulla questione relativa all'individuazione dell'organo regionale, che costituisce riserva dello Statuto re-

gionale, la Corte Costituzionale ha già avuto modo di pronunciarsi con una sentenza del 1993, dichiarando l'illegittimità costituzionale di talune disposizioni del decreto legislativo n. 502 del 1992. Pertanto l'approvazione del provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera, esporrebbe il decreto alla denuncia di illegittimità costituzionale da parte delle regioni.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti l'emendamento 1-bis. È respinto.

Il senatore BINAGHI ritira il proprio emendamento 1.2.

Il senatore GREGORELLI ritira il proprio emendamento 1.3.

Il senatore CAMPUS ritira l'emendamento 1.3-bis. Illustra poi l'emendamento 1.3ter finalizzato ad eliminare il riferimento al limite temporale dei cinque anni di esperienza dirigenziale acquisita. Il senatore Campus ritiene che tale parametro di carattere quantitativo costituisca un limite per la valutazione qualitativa dei dirigenti.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti l'emendamento 1.3-ter che è respinto.

Il senatore GREGORELLI ritira l'emendamento 1.4.

Il PRESIDENTE illustra il proprio emendamento 1.6 che tende a colmare una lacuna legislativa concernente lo *status* giuridico ed economico dei dipendenti pubblici e privati che siano nominati commissari straordinari. Tuttavia, ritenendo che non sia auspicabile rallentare l'*iter* di conversione del decreto, atteso ormai da tempo per una esigenza di certezza organizzativa delle USL, il Presidente dichiara di ritirarlo e di trasformarlo in un ordine del giorno del seguente tenore:

«Il Senato,

considerato che:

il decreto legge 27 agosto 1993, n. 324, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1993, n. 423, ha riconosciuto agli amministratori straordinari che siano dipendenti pubblici o privati il diritto al collocamento in aspettativa senza assegni,

ritenuto che:

la figura del commissario straordinario deve considerarsi analoga a quella dell'amministratore straordinario in quanto di fatto ne prosegue le funzioni,

impegna il Governo

in sede di eventuale reiterazione del decreto-legge 27 giugno 1994, n. 414 o di presentazione di altro provvedimento, che disciplini funzioni e *status* dei commissari straordinari, a predisporre precise disposizioni che riconoscano per i dipendenti pubblici e privati nominati commissari straordinari il collocamento in aspettativa senza assegni, considerando il periodo di aspettativa utile ai fini del trattamento di quiescenza e di previdenza e dell'anzianità di servizio».

Il senatore GREGORELLI ritira il proprio emendamento 1.7.

La senatrice BETTONI BRANDANI ritira il proprio emendamento 1.8. Tuttavia rileva che la disposizione contenuta nel comma 5 dell'articolo 1, nel testo approvato dalla Camera, contiene un intento punitivo nei confronti degli amministratori della regione Lazio che hanno nominato i direttori generali. In considerazione della particolare situazione della sanità nel Lazio, sarebbe stato auspicabile consentire anche a questa regione di poter utilizzare dei validi dirigenti al fine di tendere verso una gestione efficiente del sistema sanitario regionale.

Il Governo accoglie quindi l'ordine del giorno proposto dal presidente Alberti Casellati.

Posto successivamente in votazione l'ordine del giorno è accolto all'unanimità.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente sul decreto-legge 24 giugno 1994, n. 401, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, autorizzandolo altresì a richiedere la relazione orale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ALBERTI CASELLATI avverte che la Commissione ad integrazione dell'ordine del giorno delle sedute antimeridiana e pomeridiana di domani procederà all'esame del disegno di legge n. 617.

La seduta termina alle ore 10.

18ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ALBERTI CASELLATI

Intervengono il Ministro della sanità COSTA ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero NISTICÒ.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SEGUITO E CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA SANITÀ RESE NELLE SEDUTE DEL 22 GIUGNO E DEL 6 LUGLIO
(R046 003, C12ª, 0001°)

Riprende il dibattito sospeso nella seduta del 26 luglio.

Il senatore MONTELEONE proseguendo il proprio intervento, sospeso nella precedente seduta, rileva che la questione della definizione dei profili professionali dei tecnici di radiologia non può essere ulteriormente rinviata. Fa presente che lo schema di decreto in via di emanazione non tiene conto di alcune specifiche esigenze della categoria dei medici radiologi. Peraltro apprezza il fatto che mentre in un primo momento il Ministro della sanità aveva ricevuto solo le rappresentanze sindacali CGIL, CISL e UIL, ora intende incontrarsi anche con gli altri sindacati del personale medico, che sono più rappresentativi della categoria rispetto a quelli confederali. Sottolinea, infine, che il punto di riferimento per la definizione di tali profili dovrebbe essere costituito dalle norme contenute nella legge 31 gennaio 1983, n. 25 sulla regolamentazione dell'attività di tecnico sanitario di radiologia medica.

Il senatore MANARA osserva che il progetto «Sanità domani», illustrato dal Ministro nel corso delle sue comunicazioni, ha messo in evidenza il nodo politico costituito dal rapporto Stato regioni, che a suo avviso è determinante per l'assetto sanitario nazionale. Tuttavia rileva che non basta il riconoscimento dell'autonomia amministrativa, gestionale e quindi organizzativa alle regioni, ma alle stesse va attribuita effettivamente l'autonomia finanziaria, quindi occorre determinare un fondo sanitario regionale che attui i principi del federalismo fiscale. Tale problematica è emersa anche in sede di esame del decreto-legge n. 401 concernente i procedimenti di nomina dei direttori generali delle USL. Anche in merito al problema dei livelli di assistenza uniformi sul territorio nazionale è necessario che la regione disponga di adeguate e certe risorse finanziarie: il mantenimento dell'attuale fondo sanitario nazionale vanifica tale obiettivo, e consentirebbe di perpetrare la cattiva gestione della sanità, come ha dimostrato la vicenda degli scandali di farmacopoli.

Il senatore Manara osserva quindi che è proprio lo spreco del denaro pubblico la causa fondamentale della malasanià e pertanto occorre stabilire un corretto rapporto tra Stato e regioni, in modo tale che il modello organizzativo si basi sull'applicazione del federalismo fiscale, sulla ottimizzazione delle risorse territoriali, nonché infine sulla distribuzione capillare dei servizi nei confronti del cittadino e non viceversa.

Anche la programmazione rischia di essere vanificata se manca un valido supporto economico-finanziario. A tale proposito va ricordato che i decreti legislativi nn. 502 e 517 non hanno soddisfatto l'esigenza di programmazione. Inoltre tali strumenti non costituiscono la riforma della sanità e tanto meno sono in grado di migliorare la qualità delle prestazioni in coerenza con il contenimento della spesa sanitaria. Il taglio delle spese può essere giustificato se vengono eliminati gli sprechi effettivi ma occorre fare attenzione a non incidere sul livello delle prestazioni e sulla qualità e quantità dei servizi.

Il senatore Manara esprime poi dei motivi di perplessità in merito al sistema della quota capitaria in quanto, a suo avviso, rischia di costituire una nuova versione della spesa storica. Inoltre le erogazioni delle prestazioni da parte dell'operatore pubblico e di quello privato devono essere poste sullo stesso piano di competitività, in modo che siano finalizzate al miglioramento della qualità delle prestazioni. Molto spesso in-

fatti si corre il rischio di socializzare i costi, privatizzando i profitti. In merito occorre pertanto avviare finalmente i sistemi di verifica del rendimento della qualità, in modo da ottenere dati informativi adeguati.

In conclusione il senatore Manara ribadisce che premesse indispensabili per migliorare la sanità nel prossimo futuro siano costituite dal processo di regionalizzazione, ottimizzazione delle risorse, presenza dei servizi sul territorio, alleggerimento del sistema burocratico regionale. Pertanto il progetto «Sanità domani» non è esente da critiche in quanto lascia indeterminati alcuni aspetti salienti dell'autonomia regionale.

Il senatore VALLETTA richiama l'attenzione del Ministro sulla necessità di ribadire l'obbligatorietà delle vaccinazioni e di prevedere altresì che anche le vaccinazioni contro il morbillo e la rosolia siano rese obbligatorie.

Per quanto riguarda le comunicazioni rese dal Ministro, il senatore Valletta esprime l'avviso che le linee di politica sanitaria tracciate siano estremamente generiche e soprattutto lacunose dei necessari dati informativi. Peraltro rileva che l'aspetto finanziario nel settore della sanità è fortemente carente anche nel documento di programmazione economico-finanziaria, recentemente esaminato.

Per tali motivi sorge il dubbio se la complessità del problema sanità è tale che non sia possibile ottenere risposte e soluzioni precise oppure se esista in fondo una volontà del Governo di aggirare gli ostacoli.

Il senatore BINAGHI si sofferma su alcune problematiche riguardanti in particolare la realtà ospedaliera in rapporto al cittadino-paziente. Va rilevato in primo luogo che la medicina ospedaliera in Italia ha consentito di elevare a livelli apprezzati anche all'estero la nostra ricerca scientifica. Tuttavia il finanziamento di questo settore rischia di essere penalizzato dai tagli nella sanità che già tendono ad avere conseguenze negative sui livelli di assistenza, senza considerare il fatto che non è certamente la spesa sanitaria ad incidere in modo determinante sul fabbisogno nazionale, in quanto sono altri i centri di sperpero.

La questione centrale è costituita dalle lunghe attese cui sono sottoposti i pazienti sia per effettuare gli esami specialistici che per gli interventi chirurgici (e non solo di alta chirurgia). È in questo campo che bisogna provvedere in modo incisivo e rapidamente, in modo da dare un segnale positivo concreto all'opinione pubblica. A questo proposito il senatore Binaghi esprime l'avviso che sarebbe auspicabile un convenzionamento dei medici ospedalieri con i medici che svolgono l'attività libero-professionale, in modo che le costose attrezzature che sono alla base della diagnostica specialistica vengano efficacemente utilizzate. In via subordinata sarebbe eventualmente opportuno utilizzare un convenzionamento con le strutture private con tariffe onnicomprensive.

Si rende conto poi che favorire il regime libero professionale del ricovero è di difficile attuazione in quanto occorrerebbe un massiccio investimento nel settore edilizio. Tuttavia è notorio che molti miliardi di risorse finanziarie non sono stati utilizzati.

Il senatore Binaghi si sofferma poi sulle problematiche concernenti i medici e gli operatori sanitari, che costituiscono una categoria fortemente penalizzata, in quanto il contratto collettivo di lavoro è già scaduto da diversi anni. Per quanto riguarda poi l'ipotesi di riduzione

dell'indennità di tempo pieno, esprime l'avviso che questa misura debba essere esaminata in sede di rinnovo contrattuale, tenendo presente che gli attuali stipendi dei medici italiani sono i più bassi d'Europa.

Esprime poi notevole preoccupazione per il ventilato blocco delle assunzioni. Infatti si deve dare atto che gli organici del personale sono spesso insufficienti e d'altra parte l'impianto di nuove tecnologie senza personale adeguato dal punto di vista professionale rischia di diventare una spesa inutile.

Per quanto riguarda l'attività extraospedaliera dei medici, occorre stabilire degli *standards* qualitativi e vigilare affinché questi siano effettivamente rispettati. A suo avviso non è giusto proibire attività dopo che i medici abbiano assolto i loro compiti nella struttura da cui dipendono.

Il senatore Binaghi affronta poi la tematica dei piccoli ospedali la cui chiusura è foriera di notevoli problemi: a tale proposito va valutata la possibilità degli accorpamenti per coordinare le attività sul territorio e diminuirne i costi. Infatti si rileva un notevole spreco nella ripetizione di esami diagnostici che comportano un esborso non solo per lo Stato ma anche per il cittadino e quindi andrebbe ribadita la centralità della struttura ospedaliera e del controllo della stessa su quelle extraospedaliere in quanto il medico ospedaliero per l'alto grado di responsabilità che gli compete, in specie per determinati interventi chirurgici, esige l'assoluta certezza della precisione degli esami diagnostici. Peraltro a tale fine sarebbe auspicabile un elevato interscambio culturale delle professionalità tra le diverse strutture.

In conclusione il senatore Binaghi ritiene che sia possibile risparmiare nella spesa sanitaria non attraverso i tagli delle risorse, ma mediante una migliore organizzazione del servizio. Peraltro il concetto di livello «minimo» di assistenza non può essere accettato, proprio in quanto contraddice nettamente con le caratteristiche di un servizio sanitario efficiente.

Il senatore DELL'UOMO richiama l'attenzione del Ministro sulla importanza della deospedalizzazione mediante l'assistenza domiciliare. In Italia tale tipo di strumento viene utilizzato solo per i malati terminali e per i lungodegenti. All'estero invece la pratica è assai diffusa e consente un notevole risparmio di risorse, in quanto può essere applicata anche per le branche chirurgiche quali l'ortopedia e l'urologia. Pertanto auspica che il Ministro possa dare un forte impulso per l'utilizzazione di tale strumento.

Il senatore XIUMÈ apprezza la volontà del Ministro di recepire osservazioni e suggerimenti da parte del personale medico attraverso le riunioni che il medesimo ha avuto con le rispettive rappresentanze. Per quanto riguarda la gestione delle unità sanitarie locali ospedali osserva che non è positivo l'accentramento nelle mani di un unico amministratore, in quanto l'organizzazione dei servizi della sanità sul territorio, la cui competenza è pure della USL, è cosa ben diversa rispetto alla organizzazione dell'ospedale. Peraltro ancora permane nel cittadino utente la convinzione che l'ospedale costituisce una fase della cura, anziché l'evento eccezionale. D'altra parte dovrebbe essere potenziata un'attività di vigilanza e di controllo al fine di individuare la quantità e la qualità delle infezioni ospedaliere.

Il senatore Xiumè si sofferma poi sul problema degli ospedali psichiatrici che si trovano in una situazione estremamente drammatica, specie in Sicilia, come ha avuto modo di verificare nel corso di una indagine. Infatti spesso tali strutture sono utilizzate per ricoverare dei malati che non sono presi in carico da nessun'altra struttura nè tanto meno dalla famiglia. A suo avviso quindi la negativa esperienza della legge n. 180 del 1978 consiglia di non chiudere gli ospedali psichiatrici in quanto è preferibile ridurre tali strutture rendendole efficienti e soprattutto umane.

Per quanto riguarda la chiusura dei piccoli ospedali, va osservato che per tale operazione non è sufficiente basarsi sui dati numerici, in quanto occorre verificare la funzionalità di tali strutture in quel determinato territorio. Può infatti accadere che l'ospedale in questione sia sceso al di sotto della soglia dei 120 posti letto a causa di particolari situazioni, quali ad esempio una inefficiente gestione, insufficienza di organico del personale, obsolescenza delle strutture. In ogni caso non si possono eliminare servizi essenziali come il pronto soccorso e l'emergenza sanitaria, in assenza dei quali il bacino di utenza rimane privo di forme di assistenza primaria.

Occorre pertanto ad avviso del senatore Xiumè privilegiare il collegamento tra gli ospedali in modo da evitare di mantenere ospedali fotocopia, mantenendo tuttavia i reparti di base e di pronto soccorso.

Per quanto riguarda i medici specialisti esterni convenzionati, il senatore Xiumè rileva che spesso se ne parla in modo preconcepito. In realtà occorre verificarne le prestazioni, in modo tale che possano essere apprezzate, soprattutto in quanto alleggeriscono la spesa sanitaria. A tale proposito osserva che è auspicabile che le convenzioni non siano più di tipo personale ma a carattere societario, al fine di evitare la dispersione del patrimonio culturale e tecnico del medico convenzionale.

Il senatore Xiumè sottolinea l'importanza di attuare una politica sanitaria che privilegi anche l'investimento nell'università, al fine di pervenire alla formazione di medici con diretta corrispondenza alle esigenze emergenti nella società.

Il senatore GALLOTTI si domanda fino a che punto debba essere spinto il processo di regionalizzazione e quali attività debbano di conseguenza residuare nella competenza del Ministero. Su tale problematica la sua parte politica ritiene necessario che venga definita una cornice generale di principi, di controlli e di ricognizione di dati che vada a sostegno dell'attività delle regioni.

Si deve poi prendere atto che attualmente le risorse economiche a disposizione della sanità sono piuttosto scarse e quindi, a suo avviso, dovendo elaborare una scala di priorità negli interventi, è quanto mai opportuno privilegiare quelli relativi agli ospedali che costituiscono il momento centrale della sanità italiana in quanto sopperiscono alle carenze di tutte le altre strutture. Inoltre vanno preventivamente potenziati e resi efficienti i servizi di pronto soccorso e di emergenza. Solo dopo aver dato un'adeguata e immediata risposta a tali urgenze si potranno finalmente affrontare i temi, parimenti importanti, della prevenzione e della medicina di base.

Il senatore PEPE concorda sulla importanza della problematica della definizione dei profili professionali. Sottolinea altresì la rilevanza

dell'azione di prevenzione che costituisce il filtro territoriale fondamentale per diverse patologie. Ulteriori tematiche particolarmente urgenti riguardano la deospedalizzazione, la guardia medica, la medicina dei servizi, l'emergenza e la prevenzione, la medicina generale, l'apprestamento degli strumenti di verifica e rilevazione e qualità in tutto il comparto sanitario. In particolare va rilevato che il problema della guardia medica non può essere risolto affidando il servizio al medico di base e che non è accettabile che la relativa categoria di medici sia stata posta in esaurimento. Infatti il servizio di guardia medica è essenziale nel territorio e deve essere gestito direttamente dalla USL.

Il senatore Pepe si sofferma poi sull'esigenza di potenziare sul territorio i servizi psichiatrici, facendo leva soprattutto sulle residenze protette, per le quali si registra un'elevata utenza.

Andrebbe inoltre definita la regolamentazione del servizio delle tossicodipendenze, che finora si è basato sulle convenzioni e sul volontariato. A tale proposito è dell'avviso che il ricorso alle comunità terapeutiche non deve essere prioritario, in quanto vanno potenziate le funzioni dei SERT, strutturandoli adeguatamente.

Il senatore Pepe osserva inoltre che le funzioni che il *day hospital* può svolgere sono importantissime, ma occorre evitare che in questo settore si continui a speculare come è avvenuto fino ad ora. È quindi necessaria una capillare verifica sul campo.

Per quanto riguarda infine l'obiettivo della regionalizzazione, il senatore Pepe auspica che il divario che si registra fra le regioni del nord e quelle del sud possa essere finalmente colmato attraverso il sistema della quota capitaria e della redistribuzione delle risorse, con possibilità di attingere a strumenti di compensazione. A tale proposito è necessario stabilire che le regioni hanno l'obbligo di fornire al cittadino un livello di prestazioni che non scenda al di sotto di una determinata soglia qualitativa e quantitativa.

Per quanto concerne poi il pagamento a prestazione, il senatore Pepe è dell'avviso che tale sistema non consenta di quantificare in modo certo la spesa per la medicina generale e la pediatria.

Va poi rivalutata la prestazione offerta dalle strutture esterne, quanto meno mettendo in condizioni di lavorare sullo stesso piano concorrenziale la struttura pubblica e la struttura privata, al fine di utilizzarne al meglio le dotazioni tecniche.

Il senatore Pepe si sofferma quindi sulla necessità di riqualificare gli ospedali con adeguamento degli organici, di ridistribuire equamente gli esuberi, in modo tale da dare qualificazione e competitività anche alle strutture pubbliche, che sono in grado di funzionare se adeguatamente valorizzate.

In merito alla chiusura dei piccoli ospedali si potrebbe attuare una riconversione degli stessi che privilegi i servizi di riabilitazione, rianimazione e dialitici di cui il cittadino avverte il bisogno in modo particolare.

Il presidente ALBERTI CASELLATI esprime l'avviso che negli indirizzi di politica sanitaria illustrati dal Ministro non emerge chiaramente un programma diretto a caratterizzare il servizio sanitario nazionale nel rapporto pubblico-privato, finalizzato a restituire centralità alla tutela del diritto alla salute del cittadino.

Pertanto rivolge l'invito al Ministro di esprimersi compiutamente su tale aspetto, in modo da acquisire i suoi intendimenti sugli strumenti che egli ritiene opportuno attivare per realizzare il suddetto progetto.

Il ministro COSTA, in sede di replica, ringrazia la Commissione per il notevole interesse dimostrato nell'approfondito dibattito che si è svolto in più incontri ed ha perciò permesso di raccogliere la molteplicità delle posizioni politiche.

Per quanto riguarda in particolare il progetto «Sanità domani», che egli ha illustrato nel corso delle sue comunicazioni, il ministro Costa fa presente che il programma ivi delineato costituisce una linea di politica sanitaria a breve scadenza. Infatti il poco tempo a disposizione non ha consentito di elaborare un compiuto progetto di riforma del sistema sanitario in Italia. Peraltro a tale proposito il Ministro esprime l'avviso che sarebbe opportuno che il Parlamento desse l'impulso a tale iniziativa. Il Governo ha potuto infatti solo predisporre una serie di disegni di legge di carattere strettamente contingente, anche per far fronte all'impegno assunto nei confronti del Ministro del tesoro di reperire un certo ammontare di risorse finanziarie. A tale proposito fa presente che il taglio di 2.300 miliardi per spese di beni e servizi potrà sortire gli effetti sperati solo se vi sarà la collaborazione delle regioni.

Coglie inoltre l'occasione per ricordare che l'odierna approvazione del decreto-legge n. 401 costituisce un contributo importante che consente, almeno per il prossimo anno, di sbloccare la situazione di indeterminazione in cui versano le USL, a causa della mancanza degli organi di vertice. Anche se la normativa approvata può prestare il fianco ad alcune critiche, tuttavia va dato atto che un primo passo è stato fatto per avviare la riforma delle USL.

Va inoltre sottolineato che la necessità di adempiere ai programmi elettorali da parte di determinate forze politiche, nelle quali egli si riconosce, e di tenere un comportamento coerente con l'impegno al cambiamento, non può tuttavia essere soddisfatta in breve tempo e del resto gran parte della normativa che ha in nuce tali prospettive di cambiamento, non è stata attuata.

Il ministro Costa osserva che molte aspettative sono riposte nell'operato dei direttori generali, che, se sapranno dimostrare capacità veramente manageriali, saranno in grado di qualificare la sanità pubblica, che attualmente risente di un'estrema debolezza che favorisce le strutture private.

Per quanto riguarda il problema degli eccessivi tempi di attesa per gli esami diagnostici, il Ministro fa presente che su tale aspetto potrà essere determinante l'attività della Commissione di inchiesta che è stata proposta da senatore Martelli, qualora venisse istituita.

Il Ministro coglie quindi l'occasione per annunciare la prossima presentazione in Consiglio dei ministri di un disegno di legge dal contenuto essenzialmente tecnico, che affronta alcune problematiche particolari, concernenti la predisposizione di un testo unico in materia sanitaria, l'inquadramento dell'attività dei medici, le funzioni dell'ISPELS, la problematica del sostegno alle categorie indigenti, la questione dei trapianti, le norme per l'accelerazione delle procedure di spesa in materia di AIDS. A tale ultimo proposito il Ministro fa presente di aver avviato una serie di incontri fra le regioni, le commissioni per l'AIDS e le so-

cietà concessionarie, al fine di dirimere le controversie in materia che già hanno prodotto alcuni ricorsi al TAR da parte delle suddette concessionarie.

Per quanto riguarda l'obiezione del senatore Martelli sull'attività intra muraria dei medici, il Ministro fa presente di aver emanato una dettagliata circolare sul punto, limitandosi pertanto alla mera attuazione delle norme, anche se la tematica può essere oggetto di riflessione. Per quanto riguarda poi l'orario di lavoro e l'aumento di orario di servizio, il problema va affrontato in sede di rinnovo contrattuale.

Con riferimento alla predisposizione dei tariffari, da più parti auspicata al fine di avviare il sistema delle tariffe a prestazioni, il Ministro fa presente che esistono delle oggettive difficoltà che egli comunque intende risolvere entro il prossimo novembre 1994, in modo tale che qualora le regioni fossero inottemperanti sul punto, si possa utilizzare un tariffario nazionale in via provvisoria.

Il Ministro fa poi presente che il disegno di legge in corso di elaborazione, che ha annunciato, prende in considerazione anche il problema dei residui manicomiali, la cui chiusura sarà pressochè totale. Occorre favorire certamente la possibilità di coinvolgere le famiglie nell'assistenza del malato cronico, ma in determinati casi, particolarmente gravi questo non è possibile e pertanto occorrerà mantenere per un certo grado la lungodegenza, utilizzando a tal fine il programma di riconversione degli ospedali con meno di 120 posti letto, nonchè gli strumenti offerti dal progetto obiettivo sulla salute mentale.

Replicando all'obiezione da alcune parti sollevata secondo cui l'illustrazione del progetto «Sanità domani» resa nel corso delle comunicazioni, è stata estremamente generica e improntata a criteri ragioneristici, il Ministro fa presente che egli ha voluto fotografare la situazione attuale della sanità in Italia dando conto dello stato di attuazione della normativa vigente.

In considerazione poi dell'estrema importanza di favorire la ricerca scientifica, il Ministro esprime l'auspicio che vi sia un forte impulso anche a livello parlamentare, in modo tale da poter destinare a tale settore una maggiore quantità di risorse, elevando il livello della ricerca in Italia a quello internazionale. A tale proposito si potrebbe ipotizzare la destinazione alla ricerca scientifica dell'uno per cento del Fondo sanitario nazionale, attingendo le relative risorse al gettito ottenuto dai trasferimenti dei patrimoni per causa di morte.

Un ulteriore tema particolarmente importante riguarda la determinazione dei prezzi dei farmaci. Il Ministro fa presente di avere svolto una notevole attività di mediazione con il CIPE che ha accolto l'invito del Ministro della sanità a non assumere decisioni che contrastino con l'esigenza di pervenire alla diminuzione del prezzo dei farmaci. Auspica peraltro che in sede di esame del disegno di legge finanziaria il Parlamento possa rivedere le norme che stabiliscono la determinazione del prezzo dei farmaci, che sono attualmente piuttosto controverse. Va inoltre aggiunto che occorre che anche le ditte farmaceutiche si pieghino a qualche sacrificio così come viene richiesto ad altre categorie.

Si è parlato peraltro di livelli «minimi» di prestazioni, ma il Ministro ribadisce la sua ferma opposizione a tale terminologia, che può essere solo un refuso dei documenti ma non corrisponde alla propria linea di politica sanitaria che si basa sull'esigenza di garantire livelli uniformi di assistenza su tutto il territorio nazionale.

Il Ministro fa presente che ha avuto modo di verificare che una notevole parte delle risorse trasferite alle regioni per la realizzazione di ristrutturazioni o per la creazione di nuove strutture non sono state utilizzate dalle USL, nè le regioni hanno provveduto ad accendere i mutui che avrebbero loro consentito una serie di interventi per il miglioramento dei servizi, in particolare le residenze sanitarie per gli anziani. I dati relativi sono costituiti da circa 7.800 miliardi non utilizzati (in origine si trattava di circa 10.000 miliardi di cui circa 2.000 sono stati accantonati per l'AIDS): al 2 giugno 1994 risulta che della suddetta somma le regioni hanno chiesto mutui solo per 1.593 miliardi. La ristrutturazione delle residenze sanitarie per gli anziani costituisce la giusta direzione per evitare che i posti letto degli ospedali vengano occupati da malati cronici, da lungodegenti, da portatori di *handicap*, per i quali le terapie che possono essere offerte nella struttura sanitaria non solo sono inadeguate, ma comportano un costo sproporzionato rispetto al risultato. Naturalmente ci si rende conto della difficoltà di favorire l'assistenza domiciliare dell'anziano malato presso i rispettivi nuclei familiari. A tale proposito il Ministro fa presente di aver sollecitato le regioni, mediante una circolare, ad accendere i mutui in questione per avviare le residenze sanitarie per gli anziani.

È stata sollevata inoltre la questione del blocco degli esami e dei giudizi di idoneità che sono fermi dal 1992, e per i quali risultano essere state presentate ad oggi sulla base della precedente normativa, circa 26.000 domande. Il Ministro fa quindi presente che è stata predisposta la nuova normativa sulla quale dovrà pronunciarsi il Consiglio superiore della sanità, dopo di che verrà pubblicato il relativo bando di concorso. Anche il problema delle scuole di specializzazione è stato già avviato a soluzione. Per quanto riguarda invece i giudizi di idoneità per il passaggio dal IX al X livello, il Ministro ricorda che il miglioramento è di carattere strettamente economico e non comporta riconoscimento di uno *status* giuridico di livello superiore. Le relative procedure sono state sospese fino al 1° settembre 1995, per dar modo alle USL di rideterminare le piante organiche.

Con riferimento alle questioni degli organici, va osservato che la spesa del personale costituisce il 50 per cento del totale, pertanto ha una notevole rilevanza. In merito il Ministro fa presente che una recente analisi pubblicata dall'ASI illustra ampiamente lo *status* economico dei medici, le cui retribuzioni sono inferiori a quelle dei colleghi europei.

Il Ministro si sofferma poi sul problema delle somme a disposizione della sanità che sono pari a circa 80-90 mila miliardi. L'indirizzo politico ed economico che si intende perseguire ha l'obiettivo di effettuare dei tagli in modo da evitare l'ulteriore crescita del fabbisogno finanziario del settore sanitario, che è destinato a crescere negli anni. D'altra parte è implicita la difficoltà di tale manovra in quanto vanno coordinate due esigenze contraddittorie tra loro e cioè il risparmio nelle spese e contemporaneamente il miglioramento dei servizi. Sul punto il Ministro precisa che il Governatore della Banca d'Italia non ha censurato la manovra, come la stampa ha interpretato per alcuni versi, ma ha sottolineato che senza la collaborazione degli enti periferici non sarà possibile raggiungere il risultato di recuperare 5.200 miliardi di risorse. Il Ministro fa peraltro presente che si può operare un taglio degli sprechi, razionalizzare le spese, ma esiste comunque un limite determinato dalla

necessità di fornire un'adeguata risposta in termini di servizi, specie nei settori della prevenzione, della tutela degli anziani, dell'assistenza domiciliare.

Per quanto riguarda poi l'annunciato programma di riconversione o chiusura degli ospedali sottoutilizzati, il Ministro dichiara che la sua realizzazione lo esporrà alle inevitabili critiche motivate dalla impopolarità delle misure che potranno essere adottate. Tuttavia tale operazione consentirà un notevole recupero di risorse. Peraltro egli si attende che un analogo comportamento di rigore sia tenuto dai titolari di altri Dicasteri, nei rispettivi settori di competenza.

Va poi considerato il problema dei debiti pregressi, che costituisce una specie di spada di Damocle che può condizionare l'obiettivo dell'efficienza dei servizi.

Il Ministro risponde quindi alle perplessità sollevate in merito alla congruità della quota capitaria in funzione di riequilibrio nell'erogazione dei servizi da parte delle regioni. Secondo un'analisi tuttora in corso di elaborazione risulterebbe comunque che l'entità della quota capitaria, stabilita intorno ad un milione e mezzo di lire, si può considerare congrua per le finalità da realizzare. Va osservato in proposito che le regioni hanno un notevole peso nella gestione della sanità in Italia, anche se, come è stato rilevato criticamente, manca il riconoscimento dell'autonomia finanziaria, e pertanto ci si aspetta che sappiano gestire in modo adeguato il sistema della quota capitaria, ciò che non esclude la possibilità di attingere ad un fondo di equilibrio congruo per le regioni particolarmente svantaggiate.

In merito alle problematiche della medicina di base, il Ministro fa presente che per la fine del 1994 verrà riorganizzato il servizio sulla base di tre principi fondamentali quali una diversa strutturazione del compenso, l'assorbimento dei servizi di guardia medica, l'incentivazione della libertà di scelta del cittadino, sulla quale comunque è opportuna una approfondita riflessione.

Si è poi fatto riferimento alla spinosa questione della definizione dei profili professionali: il decreto ministeriale è quasi giunto in fase di ultimazione, ciò non toglie la possibilità di apportare ulteriori miglioramenti, nel rispetto del parere già espresso dal Consiglio di Stato.

Il Ministro rassicura poi in merito all'intenzione di ribadire l'obbligatorietà delle vaccinazioni. Per quanto riguarda l'inserimento di quelle contro la rosolia e il morbillo dovrà essere tuttavia acquisito il parere del Consiglio superiore della sanità.

Un'ultima tematica da più parti sollevata riguarda l'attivazione dei servizi di emergenza, contrassegnata con il numero telefonico 118. Il Ministro fa presente che va registrato in proposito il forte ritardo con cui le regioni stanno provvedendo ad attivare le strutture necessarie per tali servizi. Pertanto, pur dando atto delle innegabili difficoltà che la procedura comporta, è sua intenzione sollecitare le regioni a provvedere ed in tal senso sarebbe auspicabile che anche il Parlamento intervenisse nel merito eventualmente attraverso una serie di audizioni presso la Commissione competente con i rappresentanti delle amministrazioni regionali.

A conclusione dell'esposizione del Ministro, il senatore PETRUCCI dichiara il proprio personale apprezzamento per l'intervento del Mini-

stro stesso su tale ultimo aspetto e si dichiara favorevole a sollecitare nel programma della Commissione le audizioni in parola.

Il senatore TORLONTANO coglie l'occasione della presenza del Ministro per sollecitare un suo intervento in relazione alle gravi carenze che si sono registrate in alcune strutture sanitarie dell'Abruzzo, a causa della paralisi dell'amministrazione regionale. Su tale specifico problema si riserva di presentare una interrogazione.

Il MINISTRO assicura che risponderà con la massima urgenza non appena sarà investito della questione.

La seduta termina alle ore 18,45.

EMENDAMENTI

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 401, recante disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle unità sanitarie locali (687), approvato dalla Camera dei deputati

al testo del decreto-legge

Art. 1.

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. La commissione per la tenuta e l'aggiornamento dell'elenco degli aspiranti direttori generali delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere, di cui all'articolo 3 comma 10, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, provvede, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, all'aggiornamento straordinario dell'elenco, previa revisione e pubblicazione dei criteri di selezione di cui al decreto del Ministro della sanità 25 febbraio 1994, pubblicato nel *Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale* 18 marzo 1994, n. 64, anche al fine di assicurare la più ampia partecipazione di soggetti con esperienze acquisite in strutture private. Agli oneri per il funzionamento della commissione, ivi compresi i compensi ai componenti ed ai segretari, da determinarsi con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del tesoro, valutati per l'anno 1994 in lire 250 milioni, si provvede a carico del fondo di cui all'articolo 12, comma 2, lettera b), del citato decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502.

2-bis. Le nomine dei direttori generali delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere devono essere effettuate entro il 31 dicembre 1994. Ove la regione non provveda nei termini la nomina dei direttori generali è effettuata dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro della sanità, ai sensi del comma 6 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517».

1.1

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Le regioni nominano i direttori generali selezionando tra coloro che abbiano fatto domanda in base alla valutazione di requisiti specifici, previo avviso da pubblicarsi almeno trenta giorni prima nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana».

1.1-bis

CAMPUS

Al comma 2, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Al primo periodo del comma 6 dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, » le parole: «il direttore generale è nominato d'intesa con il rettore dell'università» sono sostituite dalle seguenti: «il direttore generale è nominato, sentito il parere del rettore dell'università».

1.2

BINAGHI

Al comma 2 dopo le parole: «Repubblica italiana» sopprimere le parole: «e sentiti i rispettivi consigli regionali».

1.3

GREGORELLI, LAVAGNINI

Al comma 2, quinto periodo, dopo le parole: «possesso di» sopprimere la parola: «un».

1.3-bis

CAMPUS

Al comma 2, quinto periodo, dopo le parole: «pubbliche o private» sopprimere le parole: «con esperienza dirigenziale acquisita per almeno cinque anni».

1.3-ter

CAMPUS

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Sono fatte salve le procedure concernenti le nomine dei direttori generali delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere in atto alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.4

GREGORELLI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Fino alla data della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dell'aggiornamento di cui al comma 2 sono sospese tutte le procedure concernenti la nomina dei direttori generali delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere. Alla scadenza di detto termine si attivano le procedure per la selezione. Quelle sospese vengono riattivate con nuovi avvisi per la selezione dei candidati alla nomina a direttore generale».

1.5

IL RELATORE

Al comma 4, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Per i dipendenti pubblici e privati la nomina a commissario straordinario determina il collocamento in aspettativa senza assegni; il periodo di aspettativa è utile ai fini del trattamento di quiescenza e di previdenza e dell'anzianità di servizio».

1.6

ALBERTI CASELLATI

Sopprimere il comma 5.

1.7

GREGORELLI

Al comma 5, sostituire le parole: «prima della data» con le altre: «entro e non oltre la».

1.8BETTONI BRANDANI, LAVAGNINI, DIONISI, MO-
DOLO

Al comma 5, sostituire le parole: «prima della» con le altre: «entro e non oltre la».

1.9

IL RELATORE

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCOLEDÌ 3 AGOSTO 1994

22ª Seduta*Presidenza del Presidente*
BRAMBILLA*Interviene il Ministro dell'ambiente Matteoli.**La seduta inizia alle ore 15,40.***IN SEDE REFERENTE**

(616) Conversione in legge del decreto-legge 15 luglio 1994, n. 449, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature, nonché riorganizzazione degli organi collegiali del Ministero dell'ambiente

(199) GIOVANELLI ed altri: Modifiche alla legge 10 maggio 1976, n. 319 e nuova disciplina dei limiti e delle sanzioni in materia di inquinamento idrico
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore GIOVANELLI illustra il testo del decreto - già esaminato in due precedenti versioni - rilevando come esso riproduca sostanzialmente quello già approvato dalla Camera dei deputati, con l'aggiunta di una sorta di sanatoria ambientale nonché dell'articolo 6 concernente il riordino e la soppressione di commissioni e comitati tecnico-scientifici operanti presso il Ministero dell'ambiente.

Richiama quindi l'attenzione su una questione politica di fondo: considerato che i tempi parlamentari non consentono la conversione del decreto prima della scadenza del termine e che lo stesso Ministro ha dichiarato di non dividerne gran parte del contenuto, ritiene che non lo si possa lasciare in vigore per un mese e mezzo, dati gli effetti dirompenti che esso è suscettibile di produrre sull'ambiente. Ricorda, quindi, come la Commissione avesse esaminato nel luglio scorso il decreto-legge n. 292 del 16 maggio 1994 con spirito costruttivo, apportando alcune modifiche al testo proveniente dalla Camera. Si era così pervenuti ad un testo che alleggeriva le sanzioni della legge «Merli», introducendo, però, una distinzione fra scarichi civili e scarichi produttivi, in considerazione del diverso grado di responsabilità che caratterizza ciascuno di essi:

mentre lo scarico produttivo, infatti, può essere modulato, ciò non rientra nella potestà del pubblico funzionario o del gestore dell'impianto per quanto riguarda gli scarichi civili.

Chiede pertanto che il Ministro intervenga con un provvedimento d'urgenza che ponga nel nulla il decreto oggi in vigore e recepisca le indicazioni già formulate dalla Commissione.

Per quanto riguarda più specificamente l'articolo 6, ritiene che il decreto non costituisca la sede idonea per il riordino dei comitati operanti presso il Ministero, mentre la composizione della commissione per la valutazione dell'impatto ambientale potrebbe adeguatamente essere esaminata nell'ambito del comitato ristretto sui disegni di legge n. 259 e 379 che la Commissione ha appena costituito.

Si apre la discussione generale.

Il senatore TERZI interviene evidenziando come dagli articoli 1 e 5 del decreto-legge emerga una discriminazione ai danni di quelle regioni che hanno provveduto a redigere il piano di risanamento acque, così come previsto dalla legge n. 319 del 1976, e che hanno realizzato, anche se parzialmente, le previsioni dello stesso. Tale discriminazione è riscontrabile anche nei confronti di quei comuni, enti o consorzi di comuni, e di quei privati che hanno sopportato l'onere economico della realizzazione e del mantenimento di reti e di impianti di depurazione delle acque reflue.

Le somme previste come oblazione per sanare la situazione pregressa si possono ritenere in contrasto con il principio «chi inquina paga». La possibilità di deroga, in senso meno restrittivo, ai limiti tabellari, può poi determinare una discriminazione ai danni delle regioni maggiormente attente alle problematiche ambientali nonché dei privati e delle imprese che risiedono sul loro territorio. Inoltre, tale possibilità di deroga è in contrasto con lo stesso spirito della legge «Merli», che, all'articolo 3, comma 2, prevedeva la possibilità di apportare modifiche ai valori limite tabellari per adeguarli alle nuove acquisizioni scientifiche e tecniche.

Lo *standard* di qualità deve essere unico, partendo dal principio che le acque di un qualunque corpo idrico superficiale dovrebbero essere adatte ad essere utilizzate a scopi idropotabili previo il trattamento secondo un normale metodo di potabilizzazione.

La filosofia del riciclo e del corretto sfruttamento dei corpi idrici superficiali, con l'individuazione di *standards* di consumo, è una delle finalità a cui si ispira non solo la legge «Merli», ma anche la direttiva CEE 91/271, che il Governo si è impegnato ad attuare con la legge n. 146 del 1994 entro il termine di un anno dall'entrata in vigore.

Per quanto concerne i limiti tabellari è da sottolineare che le caratteristiche di accettabilità degli scarichi devono essere stabilite in base allo stato ed alla tollerabilità del bacino nel suo complesso, in funzione della reale diluizione che il corpo idrico superficiale è in grado di assicurare all'effluente. Per quanto riguarda poi le sanzioni amministrative previste dall'articolo 3, per l'inadempienza alle norme per gli scarichi derivanti da insediamenti abitativi o adibiti allo svolgimento di attività alberghiera, turistica, sportiva, ricreativa, scolastica e sanitaria, ritiene che la parificazione fatta sia sconcertante sia per la quantità di sostanze

inquinanti derivanti dai singoli insediamenti, sia per il fattore economico: mentre nel primo caso l'abitazione è comunque un bene primario, nel secondo caso si tratta di un'attività svolta a scopo di lucro.

Si sofferma poi sul disegno di legge n. 199: le somme previste come sanzione per le violazioni della normativa in materia sono certamente più congrue rispetto a quanto previsto nel decreto; tuttavia è impensabile il divario tra quanto previsto a carico dei privati e le sanzioni applicabili a carico dei responsabili della gestione delle pubbliche fognature. Giudicata poi assurda la sostituzione della pena dell'arresto con la sola pena dell'ammenda, per la gravità del fatto contemplato dall'articolo 4 (scarichi nelle acque marine), si sofferma sulla proposta di inserire un articolo 24-bis della legge più volte citata, n. 319 del 1976.

Conclude affermando che in materia si deve puntare alla salvaguardia dei corpi idrici attraverso l'adozione di una normativa oculata che richiede un'attenta analisi da parte della Commissione ambiente.

Il senatore RONCHI - intervenendo in via incidentale - riprende i contenuti dell'intervento del relatore per ravvisare nella richiesta di ritiro del decreto-legge una sostanziale proposta di non procedere oltre nell'esame del provvedimento in titolo: formalizza perciò la richiesta - ai sensi dell'articolo 43, comma 3, del Regolamento - di sottoporre all'Assemblea con relazione una questione pregiudiziale nei termini enunciati dal relatore.

Dopo che si sono dichiarati favorevole la senatrice MODOLO e contrario il senatore SPECCHIA, sulla proposta del senatore Ronchi il ministro MATTEOLI ribadisce la sua netta opposizione: piuttosto che un ritiro del decreto, che per valutazione collegiale del Governo fu reiterato nel testo approvato dalla Camera dei deputati, il Senato potrebbe entrare immediatamente nel merito del provvedimento, proponendo quelle modifiche migliorative che senz'altro sarebbero considerate con attenzione in sede di eventuale ulteriore reiterazione.

La Commissione respinge quindi, a parità di voti, la proposta del senatore Ronchi.

Riprende la discussione generale, nella quale il senatore LUBRANO DI RICCO invita al ritiro quanto meno dell'articolo 6, i cui elementi di forte disomogeneità dal complesso del decreto-legge potrebbero rilevare ai fini dell'incostituzionalità del provvedimento. Dichiarando poi che l'articolo 6 del decreto-legge non soltanto varia numericamente la composizione di alcuni organi collegiali del Dicastero, ma altera anche i requisiti soggettivi di partecipazione, almeno per quanto riguarda la Consulta tecnica delle aree protette. Finora quest'organismo, la cui competenza consultiva è spesso obbligatoria, includeva rappresentanti di prestigiose istituzioni scientifiche ed accademiche nazionali: con un'impercettibile modifica al comma 5 si prevede, ora, che esso sia composto non più da esperti particolarmente qualificati, bensì semplicemente da soggetti particolarmente qualificati. In proposito il ministro MATTEOLI assicura che accoglierà favorevolmente un eventuale emendamento teso a ripristinare la parola «esperti».

Il senatore CARCARINO rileva come con il decreto in esame - il quale affronta problemi importanti ed urgenti - non si intenda in realtà modificare la legge «Merli», ma effettuarne una interpretazione diversa da quella adottata dalla magistratura. Soffermandosi, poi, sul comma 3 dell'articolo 1, il quale prevede che le disposizioni del decreto si applichino *in attesa dell'attuazione della direttiva comunitaria n. 271 del 1991*, sottolinea come tale direttiva doveva essere attuata entro il giugno del 1993; il Governo anzichè adempiere agli obblighi comunitari ha scelto di imboccare la strada di una ulteriore deroga e di una sanatoria. Nel mese scorso, poi, il Governo ha preferito lasciar decadere il decreto piuttosto che consentirne una sua conversione nel testo adottato dalla Commissione ambiente del Senato.

Quanto all'articolo 6, esso è del tutto avulso dalla materia del decreto, sopprimendo comitati operanti presso il Ministero dell'ambiente e riducendo i membri della Consulta tecnica per le aree protette. Il decreto, poi, prevede una sostanziale depenalizzazione degli scarichi inquinanti e lascia eccessiva discrezionalità alle regioni. Conclude preannunciando, quindi, una serie di proposte emendative, prima fra tutte quella che elimini l'articolo 6.

Il senatore PAROLA, dopo essersi detto preoccupato per gli effetti deleteri per l'ambiente che il decreto è suscettibile di produrre nel periodo della sua vigenza, si sofferma su alcuni punti in particolare. Il comma 4 dell'articolo 6 prevede una riduzione del numero dei componenti della commissione per la valutazione dell'impatto ambientale. Ritiene che operare in tal senso con decreto-legge senza l'adozione di norme transitorie, abbia rappresentato una leggerezza da parte del Governo che ha in tal modo del tutto bloccato l'attività della Commissione, di fronte alla quale giacciono almeno trenta progetti importanti. Togliere al direttore generale il compito di presidente e prevedere un diverso potere di nomina dei membri rappresenta comunque uno spostamento di poteri non indifferente sul quale il Parlamento dovrebbe poter discutere nella sede propria.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 AGOSTO 1994

12° Seduta

Presidenza del senatore

MAGLIOZZI

indi del Presidente della Commissione

CORASANITI

La seduta inizia alle ore 9,20.

(686) Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 356, recante disposizioni urgenti per la copertura dei posti vacanti nell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il senatore DE MARTINO, in sostituzione del relatore Casadei Monti, propone di esprimere un parere favorevole integrato della considerazione che la norma, di cui all'articolo 1, comma 1, concernente le assunzioni in servizio, deve essere interpretata nel senso che il criterio dell'ordine cronologico di espletamento delle prove, ivi indicato, sia riferito ad ogni singolo concorso, nel cui ambito restano valide le diverse graduatorie.

La Sottocommissione concorda.

(124) SALVATO e CARCARINO: Soppressione dell'Ente autonomo «Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo» e costituzione dell'Azienda speciale denominata «Mostra Mediterranea»

(Seguito e conclusione dell'esame: parere alla 10ª Commissione: favorevole)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 29 giugno 1994.

Il relatore DE MARTINO propone di formulare un parere favorevole: la Sottocommissione concorda.

(659) Conversione in legge del decreto-legge 22 luglio 1994, n. 461, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali

(Parere alla 12ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore MENSORIO illustra il contenuto del decreto-legge e propone di pronunciarsi favorevolmente, con la raccomandazione di intervenire in materia, successivamente, con una organica disciplina legislativa.

Convieni la Sottocommissione.

(662) Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1994, n. 463, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia

(Parere alla 10ª Commissione: favorevole sul testo; contrario sugli emendamenti)

Il senatore DE MARTINO riferisce in sostituzione del relatore Villone: propone di esprimere un parere favorevole sul testo del decreto-legge, mentre invita a pronunciare una valutazione negativa sugli emendamenti, il cui contenuto è estraneo a quello del provvedimento d'urgenza.

La Commissione conviene di formulare un parere conforme alle indicazioni del senatore De Martino.

DOC. LVII, N. 1 - Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-97 (articolo 3 della Legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 3, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 362)

(Parere alla 5ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce la senatrice BRICCARELLO in sostituzione del relatore Eltero: soffermatasi sulle indicazioni programmatiche in materia di decentramento dello Stato in senso federale, che condivide, procede alla illustrazione delle parti che riguardano la competenza della Commissione affari costituzionali.

Quanto al pubblico impiego, esprime apprezzamento per l'impegno di razionalizzazione dell'intero sistema, comune anche alle materie dell'organizzazione amministrativa e della finanza locale.

Propone, quindi, di esprimere un parere favorevole.

Il senatore CASADEI MONTI trova generiche e superficiali le indicazioni programmatiche concernenti le materie di competenza della Commissione.

Il senatore MENSORIO ricorda la natura dell'atto di indirizzo propria del documento in esame, che pertanto non consente di approfondire le modalità operative.

Gli obiettivi indicati, comunque, sono condivisibili.

Il senatore PERLINGIERI esprime forti perplessità per il carattere lacunoso e incongruo delle formulazioni in materia di pubblico impiego, organizzazione amministrativa e investimenti per opere infrastrutturali.

Il presidente CORASANITI ritiene che il documento, oltre agli obiettivi, dovrebbe indicare, sia pure in linea generale, gli strumenti per realizzarlo: esso, viceversa, risulta generico sia in tema di organizzazione amministrativa che in tema di decentramento in senso federale.

Del pari generiche, e sovente incomprensibili, sono le indicazioni in materia di sistema impositivo e di finanza locale. Osserva, altresì, che la questione della concorrenza nel mercato viene trattata in modo contraddittorio.

Quanto al pubblico impiego, la privatizzazione del rapporto di lavoro non è esaustiva delle esigenze di razionalizzazione del sistema nè, in alcuni casi, può essere di per sè risolutiva.

Formula riserve, inoltre, circa il proposito di ridurre le competenze di organi collegiali, che potrebbe provocare una diminuzione delle necessarie garanzie nei processi decisionali.

Si sofferma, quindi, sui problemi del Mezzogiorno, rilevando l'esigenza di un vero e proprio inventario delle opere pubbliche realizzate, in corso di realizzazione e progettate.

Quanto alle politiche di coesione di fonte comunitaria, sottolinea l'importanza del ruolo delle regioni nella fase attuativa.

La senatrice BRICCARELLO riconosce alcuni elementi di genericità nel documento in esame, per lo più da attribuire alla sua natura programmatica. ritiene, comunque, che le osservazioni formulate nel dibattito possano essere accolte ad integrazione del parere.

I senatori DE MARTINO e PERLINGIERI annunciano il voto contrario dei rispettivi Gruppi.

La Sottocommissione, quindi, conviene di esprimere parere favorevole con le osservazioni formulate nel corso dell'esame.

(687) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 401, recante disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle unità sanitarie locali, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 12ª Commissione: favorevole condizionato)

Il relatore MENSORIO rileva una certa contraddizione, nel provvedimento in esame, nell'attribuzione di responsabilità e poteri ai diversi soggetti istituzionali competenti.

Il presidente CORASANITI propone di esprimere un parere favorevole condizionato alla modifica dell'articolo 1, comma 2, introdotto dalla Camera dei deputati, nel senso di omettere l'indicazione dell'organo regionale competente per la nomina dei direttori generali delle unità sanitarie locali.

L'attuale formulazione, infatti, risulta lesiva dell'autonomia regionale e difforme dalla giurisprudenza costituzionale in materia.

La Sottocommissione accoglie la proposta di parere avanzata dal Presidente.

La seduta termina alle ore 10,25.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 3 AGOSTO 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente della Commissione Belloni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

(651) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonché per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente (approvato dalla Camera dei deputati): parere favorevole.

(692) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1994, n. 416, recante disposizioni fiscali in materia di reddito di impresa (approvato dalla Camera dei deputati): parere favorevole.

alla 11^a Commissione:

(1) DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE. - Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacali: rimessione alla Commissione plenaria.

(104) SALVATO ed altri: Norme per l'elezione del consiglio unitario delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro: rimessione alla Commissione plenaria.

(328) SMURAGLIA ed altri: Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro e principi in tema di democrazia industriale: rimessione alla Commissione plenaria.

alla 12^a Commissione:

(220) BETTONI BRANDANI ed altri: Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico: rimessione alla Commissione plenaria.

(348) TORLONTANO ed altri: Norme in materia di prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico: rimessione alla Commissione plenaria.

alla 13^a Commissione:

(616) Conversione in legge del decreto-legge 15 luglio 1994, n. 449, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature, nonché riorganizzazione degli organi collegiali del Ministero dell'ambiente: rimessione alla Commissione plenaria.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 3 AGOSTO 1994

12^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GRILLO*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Asquini**La seduta inizia alle ore 9,55.*

(692) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1994, n. 416, recante disposizioni fiscali in materia di reddito di impresa, approvato dalla Camera dei deputati

(Nuovo parere alla 6^a Commissione: favorevole)

Il Presidente GRILLO osserva che in data 2 agosto è stato espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. Il Ministero delle finanze ha richiesto, per le vie brevi, la possibilità di un riesame, in quanto a suo avviso tali modifiche non comportano conseguenze negative sul bilancio dello Stato. La Sottocommissione deve decidere quindi se modificare o confermare il parere espresso.

Il Sottosegretario ASQUINI dichiara che il provvedimento in titolo, nonchè le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, non comportano un minor gettito per le casse dello Stato. Auspica, pertanto, che la Sottocommissione si esprima in senso favorevole sul decreto.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 10.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 4 agosto 1994, ore 15,30

In sede consultiva

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1994, n. 476, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari dei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia (701).
 - Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1994, n. 477, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport (702).
- II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1994, n. 429, recante interventi urgenti per il palazzo di giustizia nella città di Napoli e per le esigenze connesse allo svolgimento della Conferenza mondiale dei Ministri della giustizia (688) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

- I. Esame dei disegni di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 1994, n. 381, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (426).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CORRAO. - Modifica dell'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana (330).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- PASQUINO ed altri. - Norme sul conflitto di interessi (278).
- Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1994, n. 376, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale (429).
- BATTAGLIA. - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana (410).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (101).
- ROVEDA. - Provvedimenti atti a contrastare la deindustrializzazione ed il decadimento industriale (157).
- BRUTTI ed altri. - Introduzione del voto limitato per l'elezione, da parte del Parlamento in seduta comune delle due Camere, dei componenti del Consiglio superiore della magistratura (318).
- SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (193).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonchè per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente (651) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 15 luglio 1994, n. 449, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature, nonchè riorganizzazione degli organi collegiali del Ministero dell'ambiente (616).

GIUSTIZIA (2^a)*Giovedì 4 agosto 1994, ore 15**In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

- RIZ. - Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato (472) (*Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento*).

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1994, n. 429, recante interventi urgenti per il palazzo di giustizia nella città di Napoli e per le esigenze connesse allo svolgimento della Conferenza mondiale dei Ministri della giustizia (688) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3°)

Giovedì 4 agosto 1994, ore 11

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministero degli affari esteri sulla politica italiana nel Mediterraneo, con specifico riferimento all'Algeria, alla Bosnia-Erzegovina e al processo di pace in Medio Oriente.

FINANZE E TESORO (6°)

Giovedì 4 agosto 1994, ore 9

Sui lavori della Commissione

Comunicazioni del Presidente.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11°)

Giovedì 4 agosto 1994, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (193).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE. - Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacali (1).
- SALVATO ed altri. - Norme per l'elezione del consiglio unitario delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro (104).
- SMURAGLIA ed altri. - Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro e principi in tema di democrazia industriale (328).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 4 agosto 1994, ore 9 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 162 del regolamento, del seguente documento:

- MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie (*Doc. XXII, n. 3*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (220).
- TORLONTANO ed altri. - Norme in materia di prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (348).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1994, n. 450, recante disposizioni in materia di versamento della quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base e di tariffe per prestazioni sanitarie (617).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 4 agosto 1994, ore 15,30

Procedure informative

Attuazione della procedura, ai sensi dell'articolo 46, comma 2 del regolamento, sullo stato di attuazione della legislazione in materia di smaltimento dei rifiuti, con particolare riferimento alla termodistruzione.

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 luglio 1994, n. 449, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature, nonchè riorganizzazione degli organi collegiali del Ministero dell'ambiente (616).
- GIOVANELLI ed altri. - Modifiche alla legge 10 maggio 1976, n. 319 e nuova disciplina dei limiti e delle sanzioni in materia di inquinamento idrico (199).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1994, n. 476, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari dei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia (701).